

# WIKICOOP

2013/14



alleanza delle  
**Cooperative  
italiane**  
Imola

con il contributo di



CAMERA DI COMMERCIO  
INDUSTRIA ARTIGIANATO E  
AGRICOLTURA DI BOLOGNA  
Camera dell'Economia



**BCC**  
CREDITO COOPERATIVO  
Imolese & Imolese



con il contributo di

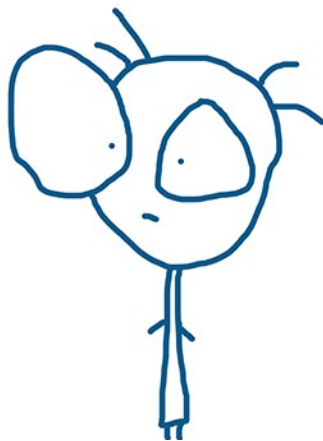


# WIKICOOP

*concorso per gli studenti della scuola secondaria di primo grado*

*una ricerca sulla cooperazione imolese*

*anno scolastico 2013-2014*



Wikicoop è un concorso che l'Alleanza delle Cooperative Italiana Imola dedica alle Scuole Secondarie di primo grado del Circondario Imolese con lo scopo di approfondire il tema della cooperazione.

Il nome del concorso, Wikicoop, si ispira a Wikipedia, la famosa enciclopedia di internet aperta ai contenuti degli utilizzatori, che gli studenti conoscono bene e che spesso utilizzano per raccogliere informazioni e fare ricerche, in quanto il concorso vuole proprio stimolare i ragazzi partecipanti a commentare e fare propri i valori della cooperazione attraverso la conoscenza di esperienze cooperative esistenti.

Da 150 anni questo territorio è terreno fertile per tante esperienze economiche e sociali che si rifanno al modello cooperativo e pertanto parlare di cooperazione qui è parlare del territorio e della comunità locale. La cooperativa prima che un'impresa è un modello sociale che guarda nelle necessità della collettività prima che a quella individuale, che implica fare insieme e non da soli, che vuole pensare al futuro e non solo all'oggi in quanto impresa che vuole rispondere ai bisogni di oggi e di domani.

Iniziare a parlarne nelle secondarie di primo grado non è pertanto prematuro in quanto il mondo del lavoro è una prospettiva lontana, ma doveroso perché la cooperazione, non è solo un modo di fare impresa ma piuttosto un movimento globale di persone che nel mondo contribuisce ad affermare valori di solidarietà, uguaglianza, responsabilità, equità ed autoaiuto, che sono oggi valori di grande attualità.

Il quinto principio della Dichiarazione di identità cooperativa, un insieme di linee guida mediante le quali le esperienze cooperative in tutto il mondo mettono in pratica i propri valori, ci ricorda come sia fondamentale, anche per la natura intergenerazionale di questa forma di impresa, portare avanti iniziative di informazione e formazione verso i soci ma anche verso tutta la comunità allo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica ed in particolare i giovani sul ruolo e sull'importanza della cooperazione.

Ognuna delle cinque classi che hanno partecipato a questa edizione 2013/2014 ha realizzato una ricerca sulla cooperazione (che troverete in questo libretto) declinandola secondo le proprie attitudini ma lavorando insieme e mettendo a valore le capacità di ognuno per un obiettivo comune perché questo significa cooperare. Ogni classe ha poi evidenziato nella propria ricerca i principi fondanti della cooperazione attraverso l'esposizione di fatti, aneddoti ed esperienze di vita vissuta.

Ai giovani, operatori di domani, il progetto vuole trasmettere i principi e le opere della cooperazione del territorio in quanto crediamo che per costruire il futuro sia importante conoscere il passato, evitandone gli errori ma salvaguardandone i valori.

*Sergio Prati*

*Presidente Alleanza delle cooperative Italiane Imola*

# I lavori in concorso



## Istituti Partecipanti

SCUOLA SECONDARIA 1° grado " A. MORO" di Toscanella di Dozza (BO)  
classi 3<sup>a</sup>B e 3<sup>a</sup>C

SCUOLA SECONDARIA 1° grado "INNOCENZO DA IMOLA" (BO)  
classi 1<sup>a</sup>A e 2<sup>a</sup>B

SCUOLA SECONDARIA 1° grado " L. ORSINI" di Imola (BO) classi 1<sup>a</sup> D, 1<sup>a</sup>E e 2<sup>a</sup>D  
SCUOLA PRIMARIA "PEDAGNA" classe 5<sup>a</sup>A

## Indice

LA 3 ELLE RACCONTATA DALLA 3B e 3C "A. Moro" (pag. 6)

UNITI PER IL BENE COMUNE – STORIA DI UNA COOPERATIVA: LA CLAI (pag. 17)

COMINCIARE UNA NUOVA VITA SORRIDENDO E INSIEME IN COOPERAZIONE (pag. 32)

BB CORPORATION - TANTE MANI PER BOOK CITY - OVVERO LA COOPERATIVA VIRTUALE SCOLASTICA (pag. 42)



## La 3 elle raccontata dalla 3B e 3C "A. Moro"

Scuola Secondaria I grado "A. Moro" di Toscanella di Dozza (Bo)  
classi 3B e 3C



## INTRODUZIONE:

Quest'anno scolastico, tutte le classi della Scuola Media "Aldo Moro" avevano come filo conduttore un tema a noi molto caro "Segnali di Pace".

In particolare noi, ragazzi delle classi terze, con i nostri insegnanti ci siamo impegnati a cercare in ogni argomento affrontato, ciò che potesse rappresentare un "SEGNALE DI PACE". Pertanto, abbiamo focalizzato la nostra attenzione, talvolta su grandi donne o grandi uomini, alcune volte su una data, su un evento, un simbolo, un messaggio.

Quando ci è stato proposto il lavoro sulla Cooperativa 3elle, abbiamo pensato di attuare il progetto, proponendo la storia della cooperativa dalla nascita ad oggi. In particolare però volevamo scovare anche dentro questa narrazione un "Segnale di Pace". Non abbiamo avuto difficoltà a trovarne in uomini, fatti, azioni, messaggi.

Ma il nostro zoom ha rallentato la narrazione su un particolare evento....

1944....i bombardamenti aerei distruggono la sede in via Aspromonte....solo alcune macchine sono salivate e nascoste....

1945....i soci, finita la guerra, devono superare le difficoltà legate alla ricostruzione....

NASCE gradualmente un ufficio con una marcata industrializzazione del processo produttivo per la costruzione di porte e finestre.....

Tutta questa vicenda ci parla di "Segnali di Pace" e tra la narrazione di ieri e quella di oggi, abbiamo posto la storia nella storia. L'abbiamo realizzata tramite un fumetto, perché quest'anno abbiamo incontrato spesso questo particolare genere, che ci ha fatto compagnia per molte stonerie e ci ha incuriosito.

Abbiamo deciso di utilizzare il legno per fare la copertina, perché è da questa profumata, elegante, solenne materia prima che parte tutta questa avventura.

Ognuno di noi ha contribuito al lavoro, chi con un disegno, chi facendo i fumetti, chi pensando alle scritte, chi decorando per la prima volta il legno con il pirografo. L'idea l'abbiamo realizzata insieme, abbiamo lavorato insieme, 3b e 3c come fossimo.....ma cooperativa.....!!!

La 3B e 3C della Scuola Media "Aldo Moro" - Toscanella di Dozza

# 15 Agosto

# 1844

nasce la prima  
**COOPERATIVA**

a Rochdale - Inghilterra



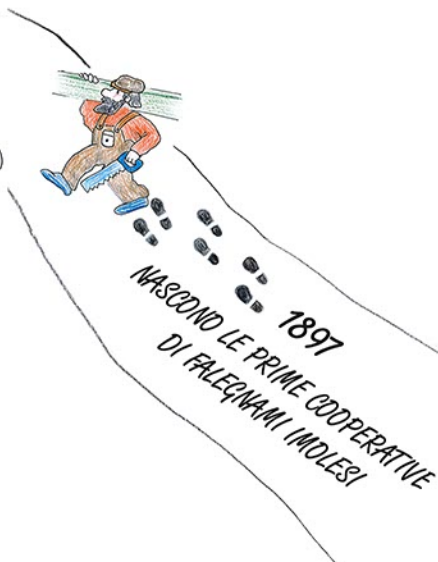
Art. 45  
COSTITUZIONE ITALIANA

... La Repubblica riconosce  
la funzione sociale della  
cooperazione a carattere  
di mutualità...



## Tipologie di cooperative

- Cooperative di abitazione
- Cooperative agrariali
- Cooperative di consumo e dettaglianti (coop)
- Cooperative culturali (circoli)
- Cooperative industriali
- Cooperative di servizi
- Cooperative sociali (promozione umana e integrazione sociale dei cittadini)



**A IMOLA ESISTEVA  
UNA COOPERATIVA  
TRA I LAVORATORI  
FALEGNAMI,  
COSTITUITA FIN  
DAL 1897**

*3 maggio 2013*



Belle

# IERI





L  
A  
LAVORAZIONE  
del  
L  
EGNO

DAL PRIMO NOME NASCERÀ

3elle



Il 10 dicembre 1881, iniziarono le lezioni della "Scuola di Arti e Mestieri" voluta da Francesco Albergheini, medico valente ed illuminato nato a Imola nel 1762, da consigliare nel suo testamento di istituire "convenienti premi a quelli che inventeranno e perfezioneranno qualche utile mezzo col quale gli artefici possano eseguire i loro lavori più bene e più speditamente?".

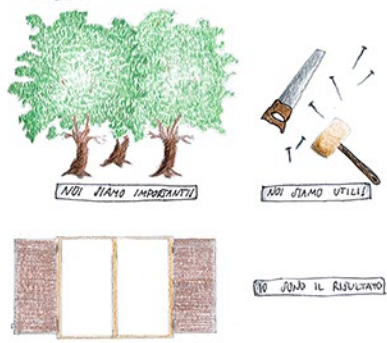


3elle



3 maggio 1908  
15 soci fondatori:

- Romeo Galli
- Ing. Remigio Mirri
- Avv. Andrea Pasetti
- Ing. Gino Cacciari
- Avv. Giovanni Villa



NOI SIAMO IMPRENDENTI

NOI SIAMO UTILI

NOI SIAMO IL RISULTATO

Scopo:

"...ravvivare la produzione locale artistica dei lavori in legno, l'impegno alla cooperazione e allo sviluppo economico e intellettuale delle classi lavoratrici."

Aty-papavich

**QUOTA SOCIALE:**

**100 Lire a SOCIO**



**PRIMO PRESIDENTE:  
ROMEO GALLI**



*D'Amico*

**PRIMA SEDE:  
CONVENTO DEI  
FRATI  
DI SAN DOMENICO**



*DA  
Vantaguardia*

1910

La nuova cooperativa  
inizio' la produzione di  
mobili sia  
artistici che  
di uso comune.

Postituzione dell'arredo della  
Sala, sede nel Palazzo comunale di  
Lodi.

Arredo per  
una sala  
reunione  
di un  
Istituto  
bancaio.



Uno dei piccoli capodi  
cassina di legno  
lavorazione del legno



Nel Bilancio 1910  
Si realizzò un utile di  
1175 lire

Tale utile fu ripartito

E fra gli operai e gli azionisti diviso

Sintomo del clima solidale

Che nell'azienda si era andato a creare

160 lire furono destinate ad un fondo di previdenza

In modo che gli operai avessero un punto di partenza

Tutti per i loro sforzi furono ricompensati

E alla cassa nazionale furono assicurati

Bartolomeo

Lastagna

1913

1911

Romeo Galli avvio' trattative per  
giungere ad una FUSIONE,



quella della lavorazione del legno con  
la cooperativa falegnami.

La Prima Abbonatura 20



"



Nel 1950  
ISTITUZIONE DI UN  
FONDO DI PREVIDENZA  
CONTRO LA  
DISOCCUPAZIONE  
INVOLONTARIA

### 3 elle - LA LAVORAZIONE DEL LEGNO

SOCIETA' COOPERATIVA LA LAVORAZIONE DEL LEGNO - 1908

Cooperativa industriale

Sezione di ebanisti presso la Scuola di Arte e Mestieri "Francesco Alberghetti" di Imola

Esordio felice

Prima Guerra Mondiale: chiamata alle armi di soci e operai. Crisi e difficoltà. Periodo di inattività.

1919 ripresa attività

1940 - 1945 Seconda Guerra Mondiale

Partenza di soci e operai per la guerra

Sconvolgimento del mercato e modifica della produzione: baracche in legno e altri suppellettili per l'esercito

1940: alto fatturato

Contratto con la Federazione Germanica dell'Arredamento (600 cucine complete per Berlino)

Difficoltà di mercato causa la guerra

Si opta per zoccoli di legno per scarpe e sandali da uomo e donna

1944: crisi: richiesta ai soci di un versamento

Resistenza: contributo da parte della Selle - raccolta tra i soci di viveri e rifornimenti per i partigiani

Primavera 1944. Bombe su Imola. Distruzione totale dello stabilimento dove vi erano magazzino, officina e sede sociale.

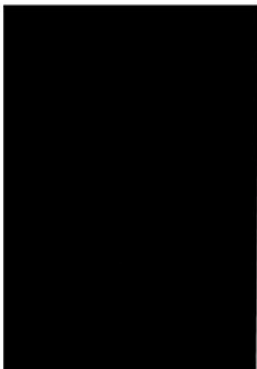
Solo una parte degli attrezzi e delle macchine furono salvate e nascoste nella Bassa Imolese e nel comune di Mordano per evitare che fossero raziate dai tedeschi. Da qui furono recuperate a fine guerra

Dal 1946 si lavora per la ricostruzione.

Anno 2010

Soci 165

Addetti fissi 303

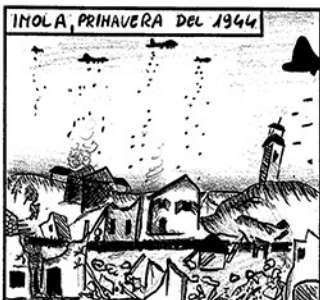
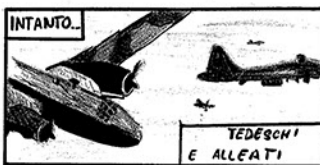




2



2



3



SOLO UNA PARTE DELLE ATTREZZATURE  
E ALCUNE MACCHINE USATE PER  
LA LAVORAZIONE DEL LEGNO  
FURONO SALVATE...



E PER EVITARE CHE FOSSERO  
RAZZIATE DAI TEDESCHI, FURONO  
TRASLOCATE E NASCOSTE NELLE  
CAMPAGNE DELLA BASSA INDOLESE.

5



STABILIMENTO RICOSTRUITO DOPO LA GUERRA, NEL 1945. NASCE GRADUALMENTE UN OFFICIO CON UNA MARCATA INDUSTRIALIZZAZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO PER LA COSTRUZIONE DI PORTE E FINESTRE IN LEGNO



Domenico Scattola



Domenico Scattola



Domenico Scattola



*OGGI*



*Presidente Attuale:*  
**BORCHI TIZIANO**

*numero soci:* 165  
*impiegati fissi:* 303

**PRODUZIONE DI  
PORTE E FINESTRE**

Presidente  
Borghetti  
Tiziano

NUMERO SOCI  
165



100... 2. 0000 3.0

COOPERATIVE MULINO



PRODUZIONE DI ARREDE,  
INTERIORI E TESSERAMENTI  
ESTERNI IN LEGNO



RAPPRESENTA E TUTELA  
GLI INTERESSI DI  
AZIENDI E IMPRENDITORI



presenta notizie sulle iniziative  
benefiche ed informazioni utili ai  
consumatori.



dal 1974  
COOPERATIVA  
CIBAMBA

GRUPPO LEADER NELLA  
PRODUZIONE DI PANNI  
TILE E VESTIMENTI



PRODUCER MACCHINARI E IMPIANTI PER  
INDUSTRIE DELLA CERAMICA.



Offre servizi alle imprese associate  
e promuove la nascita di nuove  
cooperative



IMPIANTI FISSI, ARREDI, ARRETRATI  
E DENTALE



BANCA DI CREDITO  
COOPERATIVO



Azienda di agroalimentari



Comitato termotecnica  
di trasporti

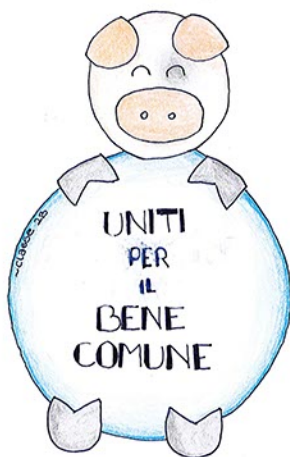


# Uniti per il bene comune

## Storia di una cooperativa: La clai

SCUOLA SECONDARIA I grado "INNOCENZO DA IMOLA" (Bo)  
classe 2B

CLASSE 2B IC2



STORIA  
DI  
UNA  
COOPERATIVA  
**LA CLAI**



## Introduzione

Noi ragazzi di 2B della scuola secondaria Innocenzo da Imola presentiamo l'elaborato "Uniti per il bene comune. Storia di una cooperativa: la CLAI". Oggetto della nostra ricerca è la CLAI, che racchiude la storia di persone, uomini, donne che con convinzioni e responsabilità si sono impegnati e continuano a impegnarsi nel movimento cooperativo. Ci siamo, inoltre, soffermati sui valori, sulle abitudini e tradizioni della civiltà contadina.

Dobbiamo ammettere che, oltre ad esserci divertiti a lavorare in gruppi tra mille battute, è stato anche un lavoro impegnativo: abbiamo fatto impazzire la nostra prof. lavorando insieme, chiacchierando e confrontandoci rumorosamente. Abbiamo fatto correre i bidelli tra fotocopiatrici e stampanti, scanner e libri; ci siamo scervellati nell'intento di semplificare quei difficilissimi testi che dovevamo analizzare. Abbiamo intervistato Francesco Spadoni, uno dei fondatori della CLAI, che ci ha raccontato come è nata la cooperativa. Rita e Matteo, due rappresentanti dell'Alleanza delle cooperative italiane, ci hanno illustrato i principi fondanti delle cooperative e la fondazione di alcune di esse. È stata dunque una bellissima esperienza, istruttiva e interessante, che ci ha fatto scoprire realtà alle quali difficilmente ci saremmo interessati. Ora vi auguriamo buona lettura.

## I principi della cooperazione

In questo momento, in cui molte persone vivono una situazione di disagio, di precarietà per il futuro e forse anche di valori e di identità, è opportuno sottolineare come i principi su cui si fonda la cooperazione siano di rilevante importanza e di stimolo affinché anche noi possiamo essere protagonisti di un cambiamento.

### Una testa un voto

La cooperativa è l'unica forma imprenditoriale dove indipendentemente dalla quota di capitale posseduta, il valore del socio in assemblea è sempre uguale a uno.

### La partecipazione

Sono i soci che amministrano la cooperativa e il consiglio di amministrazione deve essere composto in maggioranza da soci cooperatori.

### La natura mutualistica

Il fine della cooperativa non è il lucro individuale ma quello di assicurare occupazione, servizi o beni di consumo ai soci.

### La natura non speculativa

Nel momento dello scioglimento, il patrimonio della cooperativa non viene diviso tra i soci e non è possibile vendere la società. La legge prevede che con una tassazione agevolata degli utili, questi vengano reinvestiti per lo sviluppo della cooperativa stessa.

### La porta aperta

La cooperativa è una struttura aperta a chiunque ne condivida i principi mutualistici

### La solidarietà intergenerazionale

La cooperativa tende a conservarsi nel tempo per le generazioni future.

## La solidarietà cooperativa

Tra le cooperative si attuano forme di solidarietà sia nello sviluppo sia nel consolidamento.

## La CLAI

### 2.1 Le radici della cooperativa CLAI

Le radici della “Cooperativa Lavoratori Agricoli Imolesi” affondano nel mondo cattolico tra la fine degli anni Cinquanta e l’inizio degli anni Sessanta, in un gruppo di persone in gran parte giovani, appartenenti a famiglie di mezzadri e di coltivatori diretti insediati nella campagna attorno a Imola. C’era la consapevolezza che l’agricoltura stava cambiando e che, per potersi inserire in modo qualificato nel processo produttivo, occorreva essere dei protagonisti di questo cambiamento e non subirlo. L’idea ispiratrice della cooperativa nacque nell’ambito delle associazioni cristiane lavoratori italiani (ACLI) e dell’Azione Cattolica rurale (formata da giovani agricoltori) per iniziativa di Domenico Montoschi e Luigi Martignani, che in quegli anni erano esponenti delle due associazioni cattoliche. Si voleva dare vita a cooperative legate al mondo cattolico, meno rappresentato in questo settore rispetto a quelle di ispirazione socialista e comunista.

Negli anni Sessanta l’agricoltura era arretrata e non dava risposte adeguate alle esigenze di quel periodo. Infatti, in quegli anni del boom economico, la domanda di prodotti zootecnici alimentari era particolarmente elevata senza che la produzione interna fosse in grado di darvi risposta. Poiché il reddito delle famiglie contadine era molto basso, si rischiava che le terre fossero abbandonate.

A Imola l’agricoltura rappresentava il più importante settore occupazionale. Tuttavia il 70% della superficie dei terreni era coltivata a mezzadria. Ad esempio, nel 1961 i dati riportano che su una popolazione attiva di 22191 abitanti, l’occupazione adulta era di 7357 addetti nel mondo agricolo, contro i 5359 dell’industria.

In questo periodo di transizione dell’agricoltura da una fase arretrata a una nuova dimensione di sviluppo, erano i giovani che si orientavano verso la nascita della cooperativa, a volte in aperto contrasto con la tradizione patriarcale dei genitori. Molti coltivatori diretti temevano infatti di mettere a rischio la proprietà della loro terra entrando nella cooperativa.

### 2.2 La storia

La CLAI venne ufficialmente costituita il 20 marzo 1962. Nove uomini, tra i promotori più attivi e già impegnati in iniziative di carattere sociale, parteciparono all’atto costitutivo della cooperativa davanti al notaio Antonio Berti Ceroni e sottoscrissero una quota sociale.

Tali promotori furono Luigi Martignani (presidente), Gino Mirandola (vice-presidente), Francesco Spadoni (segretario), Giuseppe Montroni, Giorgio Zaniboni, Mario Zardi, Zeno Zardi, e infine, Nerino Rebeggiani e Giuseppe Marani (sindaci supplenti). La sede fu fissata a Imola nel Palazzo Monsignani, in Via Emilia 69, in un locale messo a disposizione dalle ACLI.

L'esperienza di conduzione di terreni in cooperativa era già diffusa nelle province di Bologna e di Ravenna, tuttavia venne proposto qualcosa di diverso ai figli di mezzadri che non avevano terreni propri, con l'obiettivo di creare lavoro per i soci.

Nel giro di pochi mesi la cooperativa divenne operativa, l'attività iniziale riguardò il campo dei servizi ausiliari e integrativi alla conduzione dei terreni e all'allevamento zootecnico tradizionale. Nello specifico, la CLAI forniva servizi di macchine agricole e di acquisti collettivi di prodotti per l'agricoltura e la zootecnia, come concimi, antiparassitari e mangimi.

La cooperativa intendeva dare risposte al bisogno degli agricoltori associati: consentire loro di beneficiare delle opportunità offerte dalla meccanizzazione, sollevandoli dall'obbligo di acquistare in proprio quei macchinari, e aiutare quei mezzadri e coltivatori diretti che si orientavano verso l'allevamento di polli e di maiali.

La cooperativa avrebbe svolto, in tal modo, attività autonome e non concorrenziali, bensì di supporto a quelle dei singoli soci. Le prime macchine acquistate furono una mietilegatrice, un trattore e una pressa raccogliitrice, successivamente si aggiunsero un molino frangitutto e un miscelatore.



Figura 1

Macchinari utilizzati nel 1964: trattore, pressa raccogliitrice, mietitrebbiatrice, furgone. Allevamento di tacchini.

Si decise di iniziare ad allevare i suini. A questo scopo furono acquistate nove scrofe attraverso un prestito di L. 1.100.000. A fine del '63 prese avvio uno degli episodi che caratterizzerà il futuro della C.L.A.I., cioè l'acquisto della tenuta Alessandretti, in località Bergullo. Attraverso l'acquisizione di una azienda agricola propria, la Cooperativa voleva dare supporto alle attività dei soci e una forma alternativa rispetto alla conduzione dei terreni degli associati.

La vicenda continuò fino al marzo del '66 quando fu palese l'impossibilità di acquistare la tenuta. In quell'occasione i vertici della C.L.A.I. capirono che avrebbero dovuto rinunciare alla conduzione dei terreni come attività prevalente della Cooperativa, per puntare alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti zootecnici.

Fu proprio grazie alla gestione dei negozi ed ai lavori connessi che la C.L.A.I. cominciò a garantire lavoro anche alle donne, in genere componenti delle famiglie associate alla Cooperativa.



L'anno 1972 fu caratterizzato da tre scelte fondamentali della cooperativa:

1) si decise la costruzione di un nuovo centro aziendale con palazzina, uffici, macello, lavorazione carni, stalle per allevamenti bovini e suini.

2) si avviò la trattativa (portata a termine nel '73) per l'incorporazione della cooperativa di conduzione terreni Acli di Sesto Imolese.

3) si decise l'acquisto della tenuta Cantalupo, di circa 70 ettari, posta in vendita dall'amministrazione degli ospedali di Imola. Grazie alla fusione con la Cooperativa di Conduzione Terreni di Sesto Imolese, la CLAI poteva contare su una notevole consistenza patrimoniale (150 ettari in conduzione diretta), che si andava ad affiancare a quella di macellazione e trasformazione.



Figura 2  
Stabilimento della CLAI a Sasso Morelli, nella fine degli anni settanta.

delle carni suine, alla vendita nei negozi, alla produzione di farine per gli allevamenti dei soci e della cooperativa.

In via Gambellara 52/A si costruì la nuova sede, su un'area di 70 ettari, che tutt'ora ospita gli stabilimenti CLAI. Parallelamente furono assunte figure che avrebbero favorito uno sviluppo importante per la CLAI.

### 2.3 La filiera

Un obiettivo perseguito dalla cooperazione in agricoltura è la ricerca di una diversificazione produttiva della "Filiera", ovvero il controllo accurato della coltivazione dei terreni, dell'allevamento dei suini, delle fasi di macellazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti finiti. Nel 1963-64 dopo essersi resi conto che il rapporto con i fornitori di materie prime era rischioso e lasciato al caso, la CLAI decise di procedere alla produzione di mangimi e all'allevamento di suini in modo indipendente. Verso la metà degli anni '60 la cooperativa introdusse l'allevamento e la vendita dei tacchini, dopo aver eseguito un'attenta analisi della commercializzazione del prodotto finito. L'idea di allevarli in cooperativa era finalizzata ad avere in ogni momento un prodotto omogeneo e di buona qualità, i risultati furono subito positivi. La seconda svolta della CLAI fu rappresentata dall'apertura del primo punto vendita di pollame e uova nell'agosto del 1966 ad Imola. Il successo favorì la decisione di allargare la vendita alla carne di suino e di bovino, fresca e lavorata, e di realizzare investimenti in nuovi impianti: celle di stagionatura e refrigerazione, macelletto per polli, una pressa raccogliatrice, un mulino, ecc...





Figura 3  
Ampliamento attuale dello stabilimento di Sasso Morelli.

Negli anni '70 si determinarono le condizioni per il definitivo salto di qualità della CLAI in direzione del settore agro-alimentare, puntando soprattutto su quello della trasformazione delle carni suine, perché si era rivelato un aumento considerevole dei consumi specifici. La CLAI si ritrovò proprietaria di un'azienda agricola; questa attività si affiancava a quelle della macellazione, della trasformazione delle carni suine, della vendita nei negozi e della produzione di farine. In altre parole, la CLAI era diventata un'azienda che operava in tutti i settori dell'economia: primario (produzione agricola), secondario (industria di trasformazione) e terziario (commercio attraverso i negozi).

Col tempo questa cooperativa è entrata in contatto con l'Associazione Italiana Celiachia (AIC) e così, in parte per business e in parte per la natura sociale della cooperativa, è nata la catena dei prodotti senza glutine e senza latte o comunque accessibili a questa categoria di consumatori con intolleranze alimentari. Per la CLAI un'altra diversificazione produttiva è stata la costruzione della filiera "corta", ovvero la capacità di unire allevamento e produzione in un'unica azienda per accorciare i tempi di produzione. Lo stabilimento di produzione ha ottenuto una certificazione che consente di conoscere sempre la provenienza delle carni. Per controllare ancora meglio la filiera, i terreni venivano usati, per la maggior parte, per coltivare le colture cerealicole, che a loro volta erano utilizzate per l'alimentazione del bestiame.

La fase di commercializzazione diretta, attraverso una propria rete di punti vendita è l'ultima fase della filiera. La CLAI si caratterizza anche in relazione all'utilizzo corretto dei rifiuti, riciclandoli, per poi trasformarli e utilizzarli come fonte di energia alternativa, quali il nuovo impianto di biogas per la produzione di energia elettrica e calore a servizio dello stabilimento. Il controllo completo di tutte le fasi della filiera agroalimentare fa della CLAI una cooperativa assolutamente unica in tutta Europa.

## 2.4 La CLAI oggi

Oggi l'azienda è attiva in due settori tra loro integrati: quello agricolo zootecnico di produzione e quello agroalimentare di trasformazione di carni e salumi. Il primo settore produttivo è costituito dalla gestione di un'azienda agraria in proprietà con annessi allevamenti suini e bovini. Il settore della trasformazione ha sede nei terreni dell'azienda agricola in via Gambellara ed è costituito da uno stabilimento di macellazione di suini e polli e da un impianto di produzione di salumi e carni trasformate di suino.

La commercializzazione dei prodotti avviene sia attraverso un'adeguata rete distributiva che utilizza i diversi canali di vendita: tradizionale, grande distribuzione organizzata, enti pubblici, ristoranti, gruppi di acquisti; sia attraverso una propria catena di punti vendita limitata al territorio di insediamento della Cooperativa.

### 2.4.1 I comparti produttivi

Nel settore agroalimentare di trasformazione di carne e salumi vi sono quattro comparti produttivi:

- macellazione suini
- salumificio
- macellazione polli
- attività dei negozi

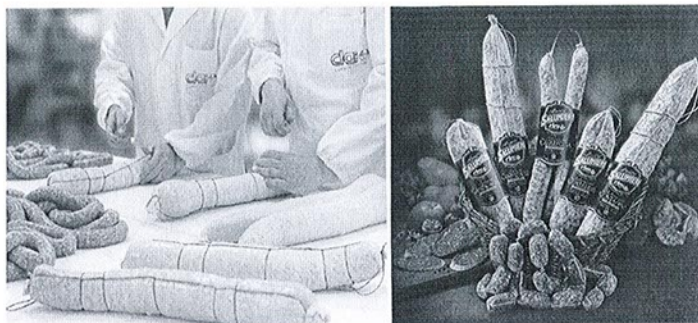


Figura 4  
Particolare della lavorazione del salame e prodotto finito.

La CLAI possiede una struttura di medie dimensioni per la **macellazione dei suini**. Per garantire la qualità della carne, oltre a numerosi controlli, la Cooperativa macella suini provenienti dai soci stessi o da allevatori di fiducia. Gli allevamenti si trovano principalmente in Emilia-Romagna e Lombardia. La carne suina viene utilizzata in vari modi: vendita ai dettaglianti, ai grossisti, alla grande distribuzione e per la produzione di salami.

Il **salumificio** è l'attività produttiva più importante per la CLAI: può produrre fino a 500 quintali di salumi a settimana. Per i salumi, la Cooperativa utilizza solo carne di qualità, macellata nella struttura stessa e sottoposta a numerosi controlli. Il prodotto di punta di questo settore è il salame. Esso può essere di due tipologie: la prima è quella con una legatura a mano, una selezione della carne più accurata, per un consumatore che cerca la cultura del prodotto. La seconda è quella di qualità medio - alta, ideata soprattutto per la grande distribuzione e caratterizzata da un ottimo rapporto qualità prezzo. I prodotti della CLAI vengono venduti attraverso veri canali distributivi: l'ingrosso, la grande distribuzione e il dettaglio. Il mercato dei salumi della Cooperativa comprende molte regioni italiane, non solo l'Emilia Romagna.

Ogni settimana vengono macellati numerosi **polli** allevati dai soci. Anche qui il prodotto può essere di due tipi. I polli leggeri con un peso massimo di 2 kg vengono venduti come prodotto intero, per la grande distribuzione, il catering e la ristorazione. Inoltre si producono polli pesanti, più maturi, venduti al dettaglio tradizionale e all'ingrosso. Dal 1997 è entrato a far parte del commercio della Cooperativa anche il pollo a pelle bianca, richiesto nella riviera romagnola durante la stagione balneare.



Figura 5  
Controllo della qualità e vendita al dettaglio dei prodotti.

La necessità di avere un **punto vendita** in cui smistare tutti i prodotti della CLAI è sorta subito dopo la nascita della Cooperativa. Il numero dei negozi è aumentato giorno dopo giorno parallelamente all'espansione dell'azienda e della città di Imola, nella quale attualmente troviamo tre punti vendita. La professionalità del personale nei punti vendita è altamente selezionata e sono stati aggiunti nuovi prodotti, tra i quali preparati pronti a cuocere. È importante sottolineare che, nonostante l'evoluzione di questa azienda, i prezzi sono sempre rimasti contenuti rispetto alla qualità dei prodotti forniti.



## 2.4.2 Una struttura pensata per produrre qualità

La CLAI dispone di 2 stabilimenti di produzione specializzati nelle diverse aree business dell'azienda. Lo stabilimento di Faenza è destinato alla macellazione dei pregiati suini, nati e allevati in Italia per la maggior parte proveniente dagli allevamenti di proprietà o da quelli dei soci. In questo stabilimento avviene anche la macellazione dei bovini da carne appartenenti alle razze tipiche più pregiate. Lo stabilimento di Imola è dedicato alla produzione dei migliori salami della tradizione italiana. Il clima e le tradizioni dell'Emilia Romagna forniscono le condizioni ideali per produrre e stagionare grandi salumi DOC; le moderne tecnologie produttive fanno il resto per garantire prodotti d'eccellenza. Legata al suo territorio d'origine e sensibile al valore della tutela ambientale, la CLAI ha ottenuto la certificazione UNI EN ISO 14001 come garanzia sulla corretta gestione di tutte le attività svolte dall'azienda che hanno impatto ambientale.

## 3. Villa La Babina

Villa La Babina è l'autorevole sede istituzionale della Cooperativa, è anche un punto di incontro e formativo per mantenere e sviluppare i contatti con il mercato, la ricerca e la gestione della produzione.

Villa La Babina, un palazzo signorile di campagna situato a Sasso Morelli, è testimone di numerose dinastie di società borghese. Presenta un'architettura elegante e compatta. Il nome "Babina" è una espressione dialettale che deriva dal termine bambina. Oggi, la villa, è di proprietà della Cooperativa CLAI di Imola. Questa tenuta comprendeva un patrimonio terriero, una casa per la famiglia contadina e un'abitazione destinata ad ospitare i proprietari. La pianta di questo edificio riprende modelli cinquecenteschi. L'edificio è attraversato da una loggia passante dall'ingresso principale nella facciata est all'uscita nella facciata ovest. L'ingresso ai saloni è caratterizzato da una doppia arcata. La scala di villa La Babina è composta da tre rampe con corrimano decorato. La facciata principale è abbellita da archi che incorniciano le finestre del piano terra. Le pareti interne dell'edificio sono decorate da pitture di periodi diversi, che testimoniano l'eleganza di questa villa, nonostante si sia adattata alle esigenze delle persone che l'hanno abitata. La funzione principale dell'edificio era legata all'aspetto produttivo del terreno, ma era anche un luogo di villeggiatura estiva ed autunnale. Oggi, la villa e il parco, sono stati rimodernati dalla cooperativa CLAI.



Figura 6  
Facciate di Villa La Babina.



Figura 7  
 Dettaglio del cedro nel giardino e particolare caratteristico dell' interno di Villa La Babina.

### 3.1. Il giardino di Villa La Babina

Il giardino di villa La Babina è situato a Sasso Morelli di Imola, presenta le caratteristiche dei parchi ottocenteschi delle dimore signorili della pianura bolognese. Essi sembrano piccole isole sparse per la pianura, costituiti da una “quinta di verde” che circonda gli edifici, divisi fra loro da prati. In queste ville, oltre all’interesse artistico e paesaggistico, troviamo specie vegetali rare ed alberi secolari che offrono rifugio a molti animali. Il parco che racchiude l’omonima villa è detto anche “il Bosco”. Esso si trova all’inizio del paese, immerso nella campagna circostante. L’ingresso al parco è segnalato da due colonne. Ad ovest della villa troviamo una quinta perimetrale, dove si susseguono: farnie, lecci ed un grande olmo. Una siepe di sempreverdi segna il confine a sud. La villa è posta sul fondo del giardino, immerso nel verde, in un succedersi di ampi spazi, gruppi di alberi e sentieri. Nell’estremo nord vi è un altro fabbricato, in origine destinato a scuderia e rimessa padronale. Nel parco sono presenti molte specie arboree, tra cui: lecci, olmi, aceri campestri, pioppi e tigli. La flora arbustiva è molto ricca e diffusa in tutto il parco. La dimensione limitata del parco non consente l’esistenza di grandi varietà di specie animale. La fauna è tipica del territorio di pianura. Fra gli uccelli vi sono: il merlo, il passero, lo stormo, la cinciallegra, il picchio rosso, la tortora, la gazza, la taccola, la civetta e i barbagianni. Fra i migratori presenti in primavera/estate vi sono: il cuculo e l’upupa. Mentre in inverno: lo scricciolo, il pettirosso e la cesena. Gli uccelli sono variabili sia per la stagione sia per i predatori. I mammiferi presenti sono: il riccio, la talpa, il ghio e lo scoiattolo. Le lepri e i fagiani sono numerosi. I fagiani entrano nel parco per trascorrere la notte appollaiati sugli alberi, per poi tornare alle prime ore del mattino fra i campi.

### 4. Valori e tradizioni dei contadini

Attraverso i racconti dei nonni e di persone che conoscevamo abbiamo ricostruito alcuni aspetti della vita dei contadini inerenti alla loro abitazione e tradizione come la macellazione del maiale ancora oggi in uso. D’altra parte possiamo affermare che la CLAI è un’azienda che ha industrializzato prodotti tipici della tradizione contadina romagnola e continua ad essere radicata in questa realtà.



Non si può parlare di civiltà contadina senza ricordare i valori che questa cultura esprimeva:

- Attaccamento al lavoro
- Spirito di sacrificio
- Amore per la famiglia
- Spirito di cooperazione e reciproco aiuto tra famiglia e famiglia che si manifestava attraverso il lavoro comunitario
- Onestà di comportamenti
- Profondo sentimento di religiosità che aiutava il contadino ad accettare una vita povera.

#### 4.1 La casa dei contadini

La cucina al piano terreno, con il grande camino, diventava d'inverno il centro della casa, specialmente la sera, quando col passare del tempo caddero in disuso le veglie collettive nelle stalle.

La casa non era dotata di acqua corrente e per la pulizia personale veniva utilizzato il catino o la tinozza già riempiti generalmente con l'acqua attinta dal pozzo comunale. Alcuni possedevano il pozzo privato del cortile o dell'orto vicino: solo i signori ne possedevano uno all'interno della casa che utilizzavano anche come "frigorifero" per la conservazione della carne, del burro e dei formaggi. Gli alimenti venivano messi in un canestro e venivano lasciati appesi al pelo dell'acqua con una corda.

Le case contadine più importanti sorgevano in aperta campagna ed erano dotate di un'aia dove si svolgevano i lavori all'aperto (battitura del grano, sfogliatura della granturco).

#### 4.2 Uccisione del maiale

Ogni famiglia aveva alcuni maiali che venivano allevati, ingrassati e poi macellati, all'inizio dell'inverno per le necessità della famiglia. Di solito se ne allevava uno per il padrone del fondo, uno per la famiglia e un terzo per venderlo.

In Romagna il periodo dell'uccisione e della lavorazione delle carni del maiale andava dal 30 novembre, giorno di S. Andrea, al 17 gennaio, festa di S. Antonio abate protettore degli animali domestici.

Un membro anziano della famiglia si incaricava della uccisione del maiale oppure veniva chiamato "e' lardarol", uno specialista che in quel periodo dell'anno andava di casa in casa per uccidere il maiale. Lui dirigeva i lavori e le persone della casa lo aiutavano.

Dal porcile veniva condotto fuori con forza il maiale, portato vicino al traliccio dove veniva ucciso con un lungo e acuminato coltello che il macellaio gli piantava del cuore o della gola.

Intanto una donna era pronta con un tegame a raccogliere il sangue che sgorgava dalla ferita dell'animale, per preparare poi una pietanza: il "sanguinaccio".

Quando il corpo del maiale appariva completamente dissanguato veniva deposto su un fianco, sopra un piano di legno per essere pelato. L'operazione avveniva con l'aiuto di acqua bollente e un coltello per raschiare le setole. Il maiale, una volta pelato, era pronto per essere lavorato. Si asportavano le interiora e si lavavano per utilizzarle come contenitore dei salumi e del grasso (lo strutto), si procedeva poi alla selezione delle carni.

Si preparavano i prosciutti e la pancetta, che, tenuti per 40 giorni sottosale, venivano successivamente appesi in cantina a una trave; si macinava la carne precedentemente selezionata e la si insaccava nelle budella per preparare le salsicce, i salami, i cotechini e la coppa. Si confezionava il musetto, "coppa d'testa", facendo bollire in un pentolone tutte le ossa dalle quali si staccavano i residui di carne che, bolliti, vaccinati, conditi, venivano insaccati per essere, poi, affettati e consumati. Il grasso liquefatto sul fuoco e messo nella vescica veniva raffreddato e i suoi residui venivano schiacciati con una morsa per ottenere i ciccioli ("grasul").

## 5. L'alimentazione oggi: carne o verdura?

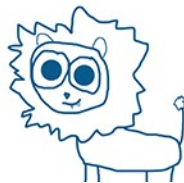
Nel 2013 il consumo di carne degli italiani è diminuito con una conseguente riduzione del 7% nelle macellazioni bovine rispetto all'anno precedente. Questo è quanto emerge da una analisi che evidenzia come uno degli effetti più evidenti della crisi sia il cambiamento delle abitudini alimentari degli italiani. Un cambiamento che, tuttavia, sembra sia da imputare anche a una diversa coscienza nei confronti dell'alimentazione. Molte persone per motivi di salute, di prevenzione, di gusto o di curiosità cercano alternative alla carne.

La salute è importante ed essa passa in primo luogo attraverso l'alimentazione. Tutti giorni leggiamo e sentiamo dire che certi cibi fanno bene, che altri fanno male, che bisogna mangiare molta frutta e verdura fresca, di stagione, che la carne rossa fa male, che la carne bianca invece fa bene, che le uova alzano il colesterolo, ma nel mare di tutte queste informazioni facciamo fatica a navigare.

Tuttavia una domanda su tutte sorge spontanea: "E' meglio mangiare carne o no?" Da sempre ci si chiede se essere vegetariani sia preferibile al mangiare carne, e da sempre ci si domanda se l'uomo sia nato come onnivoro, carnivoro o vegetariano.

Una alimentazione vegetariana è sicuramente un'alimentazione sana ma il fatto di nutrirsi solo ed esclusivamente di frutta e verdura e di mangiare legumi al posto della carne, può portare a una carenza di alcune vitamine del gruppo B, in particolare della vitamina B12.

Il non mangiare carne in maniera assoluta è più una decisione etica e morale che non salutistica. Dal punto di vista nutrizionale non esiste un alimento perfetto, contenete tutte le sostanze essenziali nella giusta quantità. L'unico modo per garantire in misura adeguata l'apporto di tutte le sostanze nutritive a noi indispensabili è quello di variare il più possibile i diversi alimenti. In cima alla "piramide alimentare" troviamo la carne che viene consigliata per un consumo settimanale. Nella seguente tabella si riportano i principali alimenti e relativi minerali e vitamine.





Vitamina A	Fegato, carote, zucca, albicocche
Vitamina B2	Arrosto di vitello, latte, provolone
Vitamina D	Sardine, latte, panna, tuorlo d'uovo
Calcio	Latte, grana, emmenthal, yogurt
Ferro	Fegato, vongole, cozze, pollo
Magnesio	Fegato, bistecca di vitello, pane



### 5.1 classificazione della carne

Le carni dei diversi animali hanno caratteristiche fra loro differenti. La carne muscolare è costituita da acqua, proteine, grassi, carboidrati e vitamine. La qualità delle carni è definita da diversi fattori:

**Colore:** varia in base a specie animale, sesso, età e alimentazione. Il colore costituisce il primo elemento di classificazione:

Carni rosse: animali adulti come bue, cavallo e montone.

Carni bianche: animali giovani come agnello, vitello, maiale, pollo, tacchino, coniglio e pesci.

Carni nere: selvaggina.

**Odore:** varia con la specie, l'età, il sesso e l'alimentazione. Le carni fresche hanno un odore non forte, le carni conservate troppo a lungo emanano un odore stantio, quello putrido indica il deterioramento delle proteine, l'odore rancido indica, infine, la degradazione dei grassi. Il sapore varia in base all'età dell'animale.

**Consistenza:** dipende dall'età, negli animali adulti come il bue, il maialino, la capretta, il cavallo, la carne si presenta soda, mentre a quelli più giovani tenera.

**Finezza:** dipende dal tessuto connettivo presente nei muscoli. Le carni di cavallino e di vitellino vengono considerate finissime; quelle di manzo e vitellone fini; quelle di bue grossolane. La finezza dipende anche dalla tessitura, le carni di manzo hanno tessitura compatta, quelle di vacca poco compatta, quelle di vitello molto lassa.

**Succosità:** si riferisce all'acqua liberata dalla carne durante la masticazione.

## Appendice: intervista a Francesco Spadoni

Francesco, socio promotore della CLAI ha fatto parte del consiglio di amministrazione fino all'aprile del 1975, al cui interno ha rivestito l'incarico di segretario. Ha sostenuto lo sport a partire dai primi anni Settanta avviando la società di pallavolo Libertas CLAI che vede attualmente coinvolti circa 5000 ragazzi.

Ci ha parlato della sua vita, delle tradizioni presenti nelle case dei contadini e dei valori di solidarietà ai quali era stato educato.

### Francesco, come nacque la CLAI e per quale scopo?

Un gruppo di cattolici imolesi impegnati in politica decise di fondare questa cooperativa bianca. Il nostro scopo era lavorare per il bene delle persone offrendo un servizio ai mezzadri e ai coltivatori.

### Cosa significa cooperativa bianca?

Nel territorio Imolese erano presenti cooperative bianche di estrazione cattolica e rosse di ideologia socialista. Oggi esiste l'Alleanza delle Cooperative italiane, cioè le bianche, rosse e verdi si sono unite in un progetto comune con l'obiettivo di difendere gli interessi del proprio settore e rafforzarlo.

### Chi erano i mezzadri e cos'era la mezzadria?

Oggi la mezzadria non c'è più, era un sistema di conduzione della terra e di contratto agrario tra un conducente (il padrone) e un colono (il mezzadro). Si faceva un contratto, cioè un accordo tra colono e padrone in base al quale una parte dei prodotti veniva consumato dalla famiglia contadina e un'altra parte dal proprietario. Il padrone forniva, oltre al terreno, anche la casa per la famiglia dei mezzadri.

### Come prese avvio la cooperativa?

Comprammo delle macchine per aiutare i lavoratori: una falciatrice per tagliare il grano, un trattore con una pressa raccogliitrice, per raccogliere il fieno, e un molino per macinare il grano.

### Quali furono i primi allevamenti?

Inizialmente possedevamo allevamenti di tacchini e galline ovaiole. I polli e i tacchini venivano uccisi e spennati a mano nella sede di via Laguna come si fa ancora oggi nelle case coloniche. Successivamente cominciammo ad allevare delle scrofe.

### Dove vendevate le carni?

Per vendere i nostri prodotti prendemmo in affitto un negozio ad Imola, poi con il tempo ci fu la proposta di creare un salumificio. Il salame, fatto con le ricette della tradizione contadina divenne uno dei nostri prodotti di maggior successo. I camion portavano la carne in tutta Italia e le vendite si sono poi espanse anche all'estero come in India e nel Regno Unito.

### Com'è la qualità della carne?

La qualità dei nostri prodotti è sempre stata sottoposta a severi controlli e rappresenta un punto di forza della nostra produzione. Gli animali vengono alimentati con cibi sani e genuini e controllati da veterinari secondo le strette leggi italiane.



## Conclusioni

Concludiamo sottolineando gli elementi e i punti di forza che abbiamo individuato quali basi del successo della Cooperativa CLAI:

- Il radicamento nel territorio.
- La genuinità dei prodotti offerti, la cui provenienza è garantita dai soci.
- La tutela dell'occupazione: uno degli obiettivi è garantire il lavoro ai propri soci.
- La limitata distribuzione degli utili, la capitalizzazione e il patto intergenerazionale.
- Il riguardo verso la solidarietà ed il proprio territorio.

Si ringrazia La CLAI nelle persone di Stefano e Francesco per i materiali forniti, l'intervista, la disponibilità e collaborazione dimostrata.



## Bibliografia e sitografia

- Nildi, Gianpaolo ed., Segni e Memorie. Villa La Babina, un antico casino padronale nella pianura imolese, ora Centro Direzionale della Cooperativa CLAI, La Mandragora, Imola, 2004.

- Williams, Walter, CLAI cinquant'anni di vita. Una singolare esperienza di cooperativa, La Mandragora, Imola, 2012.

- <http://www.clai.it/it/azienda.do?pagina=Azienda>

# Cominciare una nuova vita sorridendo e insieme in cooperazione

Scuola Secondaria I grado "INNOCENZO DA IMOLA" (Bo)  
Classe IA





## PREMESSA

La nostra partecipazione al progetto e al concorso WIKICOOP è stata decisa dall'insegnante di Lettere per farci comprendere alcuni aspetti della vita, del lavoro, della realtà lavorativa del nostro territorio.

Può sembrare prematuro per noi studenti di prima della scuola secondaria di I grado soffermarci a riflettere sul mondo del lavoro, in realtà tra non molto dovremo scegliere la scuola superiore e da quella scelta dipenderà in parte il nostro futuro lavorativo. Quindi in una realtà economica come la nostra, dove la cooperazione è molto sviluppata, è importante iniziare a conoscere il lavoro cooperativo come una modalità di lavoro più equo, più solidale e con la possibilità di guardare al futuro con maggiori prospettive.

## BREVE STORIA DELLA COOPERAZIONE

Nel 1844 Owen forma una collettiva agricola che comprendeva: tessitori, falegnami e cartolai: questa fu la prima cooperativa, in cui tutti erano uguali e non c'erano dei padroni che nelle industrie se ne approfittavano degli operai.

Inoltre sorsero banche di credito per proteggere i clienti dall'usura.

Nel mondo sono sorte cooperative che si occupano di differenti settori: abitazione, agroalimentare, dettaglianti, consumo, culturale, industriale, arredi...

Le cooperative più rilevanti del territorio imolese sono: nel 1874 la Cooperativa Ceramica, nel 1893 la Cooperativa Ortolani, nel 1898 la Cooperativa Lavoratori della Terra, nel 1900 la Cooperativa Tipografica Galeati, nel 1908 la Cooperativa 3Elle e nel 1919 la Cooperativa Sacmi.

## LA COOPERATIVA "IL SORRISO"

Tra tutte le cooperative presenti nel territorio abbiamo deciso di conoscere meglio la Cooperativa "Il Sorriso", perché già collaborava con il nostro Istituto, tenendo uno sportello d' ascolto in cui è presente un operatore e a cui si possono rivolgere gli studenti delle terze classi che abbiano curiosità, problemi o vogliano chiarirsi le idee per prevenire le tossicodipendenze, qualunque esse siano, fumo e alcool compreso.

Inoltre una cooperativa, che quindi già segue i principi propri delle cooperative e che si occupa del sociale, ci è sembrato l'argomento migliore da approfondire per valorizzare le persone che aiutano chi è meno fortunato e si è trovato a vivere un periodo buio della propria vita.

Abbiamo quindi pensato di sviluppare il nostro lavoro suddividendolo in alcuni momenti, impostandolo col metodo dell'intervista.

Abbiamo perciò invitato il responsabile Qualità / Rapporti Istituzionali / Ricerca Sviluppo Dott. Francesco Grassi e lo abbiamo sottoposto a una serie di domande che avevamo in precedenza preparato, per la maggior parte, poi abbiamo intervistato

una coppia di Reggio Emilia, che recentemente si è sposata, che è stata ospite della cooperativa perché tossicodipendenti. Da quattro anni Patrizia lavora nella stessa cooperativa, e abbiamo desiderato conoscere da chi ha vissuto in prima persona un periodo di disagio, quali motivazioni ha trovato per uscirne e per aiutare altre persone con un vissuto simile.

Tutto questo è stato supportato da un incontro con la Dott.ssa Rita Linzarini che ci ha raccontato una breve storia del movimento cooperativo e dei principi basilari su cui si fonda una cooperativa.

Questi principi sono:

- libertà = adesione volontaria
- controllo democratico da parte dei soci
- uguaglianza, perché il voto di ognuno è importante allo stesso modo
- partecipazione economica dei soci
- autonomia e indipendenza
- educazione, formazione ed informazione (tutti i soci devono avere una formazione per svolgere il proprio lavoro)
- cooperazione tra le varie cooperative
- impegno verso la comunità
- natura non speculativa, cioè si collabora non per fare soldi
- solidarietà
- porte aperte a chiunque voglia diventare socio.

Li abbiamo riscontrati nell'operato del "Il Sorriso" attraverso le riposte del Dott. Grassi e di Patrizia e Gino.


## INTERVISTA AL DOTT. GRASSI FRANCESCO

### D. Come nasce la cooperativa "Il Sorriso"?

R. La Comunità Terapeutica "Il Sorriso" nasce a Borgo Tossignano (Imola -BO) nel 1982 per opera dei coniugi Alfo ed Anna Ferrari che, dal nulla, hanno dato vita ad una piccola comune che raccoglieva ragazzi e ragazze tossicodipendenti, negli anni in cui il problema della tossicodipendenza era relativamente diffuso e tecnicamente poco conosciuto e dove prendersi cura di costoro significava sfidare tabù e forti paure, in un clima pionieristico.

Con l'aiuto degli Enti Locali, delle Cooperative Territoriali, delle Banche, dei privati cittadini e dei volontari, la piccola comune si è trasformata in una Comunità Terapeutica vera e propria.

Nel 1995, la gestione del leader carismatico e della consorte, viene sostituita da una gestione aziendale che permette alla Comunità di rientrare nei parametri della regione Emilia- Romagna con al vertice una Dirigenza Amministrativa, con un Responsabile Terapeutico e con un equippe formata da personale qualificato e laureato.



Inevitabilmente è cambiato il progetto e la metodologia di lavoro, come del resto è cambiata la tipologia dell'utenza.

La comunità, che nel frattempo si è trasferita a Fontanelice, ha visto la nascita nel 1987 della struttura maschile specifica, poi nel 1996 di quella femminile per donne con o senza figli.

La struttura femminile è denominata "Centro Virginia Woolf", ha una capienza di 28 posti e normalmente vengono accolte ragazze single e donne con figli a carico con problemi di dipendenza patologica da sostanza e quindi sostanze stupefacenti ed alcool; esiste rispetto l'organico una équipe di operatori che seguono le madri e una micro équipe di operatori che seguono i minori.

Nel settembre 2000 nasce il progetto "Bruno Bettelheim", progetto sperimentale e all'avanguardia sulla ricomposizione di un nucleo familiare o di una coppia con patologia da dipendenza.

Rispetto a questo progetto terapeutico di recupero si è rilevato un notevole incremento della richiesta di recupero dei nuclei familiari da parte dei Servizi invianti e ad oggi le famiglie che sono entrate in Comunità sono state moltissime e con ottimi risultati.

Il primo Presidente della Cooperativa Sociale "Il Sorriso" è stato il fondatore Alfo Ferrari rimasto in carica dal 1982 al 1995, nel 1996 viene eletto alla carica presidenziale il Geometra Giuliano Giovannini che è rimasto in carica per sette anni e ha rappresentato l'uomo della rinascita della Cooperativa in quanto il suo operato è stato caratterizzato da uno spiccato senso d'innovazione e di ammodernamento, da una brillante devozione alla causa sociale e da infinite risorse messe a disposizione sia ai collaboratori sia agli utenti stessi che hanno colto, nella sua presenza, l'uomo sensibile e generoso prima ancora della veste istituzionale che ricopriva.

Attualmente, in carica dal 2003, il presidente è il Dott. Giorgio Gasperetti, Direttore del Dipartimento "Materno Infantile" dell'Azienda USL di Imola in pensione, che opera con grande lungimiranza e con grande attenzione al problema dei minori e dei loro bisogni, non da meno le progettualità "Salute per tutti", "Nati per leggere", "Maternità In-Dipendente" sono tutte mirate esclusivamente al benessere dei piccoli ospiti della Comunità.

La prima Responsabile Generale della Comunità è stata la Dott.ssa Stefania Sordelli, sociologa, che insieme all'allora Presidente Giovannini ha dato il via al rinnovamento generale della Comunità, alla nascita del "Centro Virginia Woolf" ossia la Comunità Femminile e Minori e ne ha permesso l'accreditamento come struttura altamente specializzata e qualificata, riconosciuta a livello nazionale, nonché all'accreditamento come Ente dotato di personale operativo specializzato e qualificato.

Nel gennaio 2001 subentra al ruolo di Responsabile Generale di Comunità la Dott.ssa Micaela Ravagli, psico-pedagogista, che già da cinque anni operava all'interno della Comunità in qualità di Responsabile dell'Area Accoglienza e dell'Area Rete Territoriale.

La Dott.ssa Ravagli, grazie anche al ruolo che già svolgeva all'interno, indirizza la metodologia operativa verso il consolidamento dell'integrazione del Sistema dei

Servizi In Rete, allargando i contatti e la collaborazione con ASL di tutta Italia e orientando l'intervento terapeutico alla personalizzazione dei Progetti di recupero sulla base dei bisogni e delle peculiarità del singolo e del relativo trattamento.

La Ravagli insieme ai suoi più validi collaboratori ha dato vita in questi anni a progettazioni nuove e fortemente all'avanguardia, frontiere sperimentali in cui emerge lo spirito innovativo della missione della Cooperativa Il Sorriso e di chi vi opera.

Sul finire del 2006 nasce il Progetto "Aria", un progetto di forte innovazione bio-terapeutica in quanto si occupa di accogliere in cura persone affette da dipendenza patologica da sostanze con Disforia di Genere ossia transessuali tossicodipendenti.

Questa idea nasce ed è coltivata con grande fermento perché la voglia di aprirsi a nuovi orizzonti terapeutici è stata forte ed azzardata tanto che il Progetto prende gambe nella tarda primavera del 2007 con l'inserimento di alcuni ospiti Trans MtoF.

L'inaugurazione di questa struttura specialistica, che è unica in Italia e forse anche in Europa, ha avuto luogo il 9 novembre alla presenza dell'Onorevole Vladimir Luxuria.

Ad oggi, dicembre 2012, nella Comunità Il Sorriso sono stati ospitati complessivamente ben 1025 utenti di cui 580 maschi, 297 femmine, 131 minori e 17 transgenders provenienti per la maggior parte da Servizi extra regionali, le regioni con cui si hanno i maggiori contatti di lavoro e quindi più frequenti inserimenti sono, oltre all'Emilia Romagna, il Veneto, la Toscana, l'Umbria, l'Abruzzo, il Lazio, la Campania, la Sardegna, la Puglia e la Calabria.

#### D. Come è organizzata la cooperativa?

R. Ci sono due categorie di lavoratori: i soci lavoratori, che devono versare una quota di euro 1.500 per entrare, ed ogni anno il 3% dell'utile viene rivalutato all'interno della cooperativa, che fanno parte dell'assemblea di dirigenza; i dipendenti che non hanno l'associazione, perché non hanno ancora lavorato per tre anni all'interno della cooperativa, ricevono uno stipendio.

#### D. Quante persone lavorano al "Sorriso"?

R. Lavorano trenta soci, poi vi lavorano dipendenti e volontari, tutti con diverse funzioni, è perciò una cooperativa medio-piccola.

Sono presenti varie figure professionali tra cui psicologi, maestri, avvocati, educatori, parrucchieri, cuochi, operai, maestre d'asilo per i bambini che con i genitori vivono nella comunità.

"Il Sorriso" per gestire al meglio le proprie risorse ha una convenzione con l'Ipercoop per cui usufruiscono dei prodotti che sono vicini alla scadenza o hanno le scatole ammaccate, magari un po' sciupate, che vengono vendute a un prezzo inferiore.



#### D. Da dove arrivano e come arrivano gli ospiti?

R. I pazienti inizialmente si recano all'USL o al SERT che sono servizi che inviano i pazienti, se il caso è grave, alla cooperativa "Il Sorriso".

Gli ospiti arrivano dal territorio regionale, Rimini e Piacenza, dalla provincia di Bologna, dalle Marche, dalle metropoli come Roma e Napoli.

Non si hanno rapporti con la Valle d' Aosta, la Calabria e la Sicilia.

Alcuni di questi pazienti hanno commesso dei reati come rapine e qualcuno era mafioso.

#### D. Quali sono le fasi principali dell'accoglienza?

R. Le fasi principali sono:

I- L'accoglienza: il paziente racconta la sua storia e per tre mesi partecipa ad attività;

II- La motivazione: il paziente ricostruisce il quadro della sua situazione precedente e i propri legami con parenti e amici;

III- L'uscita dalla comunità: è graduale ed inizialmente il paziente si allontana dalla cooperativa per un giorno, poi per due fino a ricevere visite dai propri cari e in seguito si effettuano percorsi esterni con verifiche;

IV- La clinica: reinserimento nella società che dura 8 mesi dove il paziente, che si sa auto controllare, si reca nelle case di reinserimento che sono a Borgo Tossignano per le femmine e a Fontanelice e a Imola per i maschi. Le coppie vengono separate, poi si incontrano e infine si ricongiungono in una struttura dove restano un anno assieme.

#### D. Come si svolge la giornata degli ospiti?

R. La giornata degli ospiti si svolge in 2 momenti: in un primo momento partecipano a attività lavorative, in seguito si svolgono attività terapeutiche.

La sveglia alle 7:00, alle 8:00 bisogna essere pronti per la colazione, alle 8:30 vengono distribuiti i lavori: tagliare l'erba, imbiancare le pareti, riparare i lavandini o le docce...

Inoltre alcune aziende procurano lavori di assemblaggio di impianti elettrici.

Alle 12:30 si pranza, alle 14:00 ci si riposa e fino alle 16:30 si svolgono attività terapeutiche, alle 17:00 si fa merenda e in seguito si svolgono attività ricreative: guardare un film, svolgere attività sportive, si vivono momenti esterni, si va al teatro di Imola, in piscina, si fanno gite nelle città d' arte e in estate una volta a settimana si va al mare.

Se non si rispettano questi orari, si riceve una piccola punizione: vengono tolte alcune sigarette, il caffè, vengono fatte pulizie di stanze o di pentole.

La scansione fissa della giornata con orari stabiliti e da rispettare serve per ridare ordine a persone che avevano smarrito la regolarità del vivere una giornata "normale", come facciamo tutti noi.

D. Qual è il sesso prevalente fra gli ospiti?

R. Sicuramente quello maschile, infatti ad ogni femmina corrispondono tre maschi.

D. Ci sono anche dei bambini all'interno della cooperativa?

R. All'interno della cooperativa ci sono dei bambini e alcuni nascono lì mentre le madri sono nel percorso di cura.

Purtroppo molti di questi bambini nascono con dei problemi che si cerca di risolvere anche inserendoli nelle scuole presenti in vallata.

D. Quali sono gli aspetti positivi e negativi di lavorare in una cooperativa?

R. L'aspetto positivo consiste nel non avere un capo, un padrone da cui dipendere e a cui obbedire, ma si lavora con dei soci che hanno gli stessi diritti e gli stessi doveri.

Ciò che viene prodotto viene condiviso per lo sviluppo della cooperativa.

Un aspetto negativo può essere il fatto che lo stipendio è minore rispetto a quello di chi lavora in un'azienda privata, però il fatto che molti ospiti terminato il percorso di riabilitazione si fermano a lavorare lì è indice del fatto che la solidarietà, il clima mutualistico e collaborativo sono più importanti di uno stipendio maggiore.

D. Se potesse cosa cambierebbe?

R. Sicuramente le attrezzature per la palestra e le attività fisiche e si dovrebbero cambiare i mezzi di trasporto, poiché sono molto vecchi e usurati.

Inoltre i soci vorrebbero che gli ospiti si dedicassero ad attività utili per la loro salute, come il nuoto, la pallavolo, il basket, il calcio, ma spesso le strutture sono carenti.

All'interno delle comunità ci sono delle gare sportive e alcune squadre del "Sorriso" hanno vinto nelle gare delle olimpiadi che si svolgono tra comunità terapeutiche.

Il Dott. Grassi quindi con le sue risposte ci ha tracciato un quadro dettagliato della cooperativa "Il Sorriso", senza tuttavia nasconderci che molti ospiti non riescono a terminare il percorso, lo abbandonano prima, ritornando spesso in quel "buco nero" da cui avevano tentato di uscire.

## L'INTERVISTA A PATRIZIA E GINO

A tale proposito ci siamo incuriositi e abbiamo contattato Patrizia e Gino, una coppia, che sono venuti a scuola ad incontrarci.

Anche per loro abbiamo preparato un'intervista.



La seconda intervista che abbiamo fatto ha coinvolto Patrizia e Gino, che sono stati due "ospiti" del "Sorriso".

Patrizia lavora ora alla cooperativa e attende la risposta alla sua richiesta di diventare socia del "Sorriso".

Hanno accettato volentieri di rispondere alle nostre domande per dare una testimonianza del loro percorso e per affermare che sono debitori alla cooperativa della loro nuova vita.

#### D. Come e quando avete iniziato a drogarvi?

R. P. Io sono stata tossicodipendente da 18 a 54 anni, mio marito da 15 a 45.

Ho iniziato col bere qualche bicchierino fumare qualche spinello a 15 anni, per poi passare a quelle pesanti.

G. Io ho iniziato a bere a 13/14 anni e a 15 già usavo droghe pesanti.

#### D. Perché avete iniziato?

R. P. ci sono molti motivi: per disagi familiari, sociali, oppure inizi dicendo: "Bevo un bicchierino", poi ne bevi dieci per protesta contro il mondo o per vari motivi.

G. Mia mamma è venuta a mancare quando ero piccolo; mio babbo non riusciva a starmi dietro e mi ha dovuto buttare fuori di casa, invece mio fratello maggiore mi è venuto dietro per un po' poi per fortuna si è staccato.

P. Mio padre era un alcolista, mia madre cercava di guadagnare qualcosa in nero per mantenere la famiglia e mia sorella è morta di A.I.D.S. quando era giovane.

Mia madre quando ha scoperto che mi drogavo ha cercato di aiutarmi il più possibile ma io non ho voluto accettare il suo aiuto.

G. Io non ero bravo a scuola, ero uno di quei ragazzi che fanno di tutto per non rispettare le regole. I ragazzi corretti, onesti, che volevano studiare non stavano con me, quindi ho iniziato a frequentare una banda e in quel caso, se uno inizia a drogarsi, per restare nel gruppo lo fai anche tu.

Da piccolo rubavo le caramelle nei negozi, poi per procurarmi la droga ho iniziato a rubare nelle case, nelle auto in sosta.

Mi occorrevo anche 20.000 euro al mese

P. Quando non ci drogavamo pensavamo ai soldi per comprare la droga, ad esempio io facevo la commessa. Spesso rubavo i soldi anche alla mia famiglia, ho preso tutti i soldi a mia madre per spenderli per comprare sostanze stupefacenti.

#### D. Ma i vostri genitori non se ne accorgevano?

R. P. Noi ci drogavamo di nascosto dai genitori, ma dopo un po' lo scoprivano anche loro perché diventi più sciupato in viso e cambi il modo di vestirti e di comportarti.

Mia mamma più altri genitori, con i figli con questo problema, hanno fondato una società anti-droga, per convincere i figli a smettere di sciuparsi e di accorciare sempre più la vita, ma senza successo.

#### D. Come vi sentivate?

R. G. Assumendo queste sostanze mi sentivo più intelligente degli altri, anche se non era vero e negavo quello che sentivo dentro.

Non sempre le persone che ti danno ragione sono nostri amici, i veri amici sono quelli che riescono a dirti: “stai facendo una sciocchezza” oppure ti dicono “NO”.

Quando ci si droga non si cresce di mentalità e non ci si assume nessuna responsabilità, pensi solo a te stesso e alla droga: quando ce l'hai ti senti bene, anche se in realtà il tuo corpo sta male e quando non ce l'hai stai male sia mentalmente che fisicamente.

#### D. Ha avuto ripercussioni con la legge?

R. G. Sono stato in prigione sette volte e di queste due da minorenne.

#### D. Avete provato a smettere prima?

R. P. Ho provato molte volte e c'ero anche quasi riuscita, poi mi sono resa conto che in realtà avevo solo cambiato sostanze.

Attorno avevo il vuoto, perché tutti quelli del mio gruppo sono morti.

G. Del mio gruppo l'unico fuori guarito sono io, altri sono morti e alcuni sono in carcere.

A un certo punto volevamo continuare la nostra storia d'amore, quindi siamo stati inviati al “Sorriso” dal SERT, con la scritta “Nessuna speranza di guarigione”.

All'inizio ci hanno divisi, perché ognuno doveva pensare a se stesso per guarire. Io sono andato nel reparto maschi e lei in quello per le femmine.

Dopo un anno ci siamo riuniti e siamo entrati nel “Casoncello”, che è una struttura per coppie.

Attualmente lei lavora in cooperativa e io lavoro per un'altra società che si occupa della manutenzione nel Comune di Imola.

P. Per lavorare nel “Sorriso” ci ho messo tantissimo impegno perché è stato difficile essere assunta.

Ho voluto rimanere lì, perché avevo un po' paura di tornare fuori e perché voglio aiutare le altre persone che hanno il mio stesso vecchio problema.

Attualmente mi occupo prevalentemente dei bambini, ce ne sono tanti e vanno dalla nascita ai sei anni.

G. Io qualche volta faccio volontariato per “Il Sorriso”, perché quando sono lì mi sento a casa.

Non siamo voluti tornare a vivere a Reggio-Emilia perché ci ricordava i brutti posti in cui ci siamo drogati e non volevamo rivivere quelle situazioni.

P. Poi nella nostra città siamo ormai bollati come tossicodipendenti, anche se ora non beviamo più nemmeno un po' di vino.

La nostra intervista termina qui: noi siamo stati molto toccati dal racconto della loro storia e sicuramente abbiamo vissuto con loro il dramma di chi viene preso dal circuito della droga.





Dobbiamo quindi sempre riflettere prima di lasciarci tentare e dire: “Solo una volta, per provare”, perché è molto rischioso.

Tuttavia abbiamo capito anche quanto sia stato importante per loro essere aiutati da persone che svolgono il loro lavoro non solo per guadagnare, perché ci hanno detto che lavorare in una cooperativa non dà grandi guadagni, ma aiuta persone in difficoltà facendole sentire nuovamente “persone”, facendo sì che, finito il percorso positivamente (non succede per tutti), quella sia considerata la loro nuova famiglia e sia difficile tagliare del tutto il cordone ombelicale che li tiene uniti.

Abbiamo così apprezzato meglio i principi della cooperazione, li abbiamo vissuti più da vicino, più calati nella realtà pratica.



# BB corporation - Tante mani per Book city ovvero la cooperativa virtuale scolastica

Scuola Secondaria I grado "L. Orsini" di Imola (Bo) classi 1D, 1E e 2D  
Scuola Primaria "Pedagna" classe 5A



**TANTE MANI PER BOOK CITY**

*ovvero la Cooperativa Virtuale Scolastica*



***BB COOPERATION al lavoro...***

## IL NOSTRO PROGETTO

Abbiamo cercato di raccogliere in questo blog questa nostra esperienza ancora in divenire.

La nostra cooperativa è nata da pochi mesi, deve sicuramente ancora crescere, ma noi ci impegneremo affinché possa creare un servizio migliore per l'utilizzo della nostra biblioteca di Istituto.

Tutti i passi per una costituzione realistica sono stati svolti; ora dobbiamo provare a realizzare i nostri più immediati obiettivi.

Abbiamo pensato alla creazione di un blog perché questo permette di seguire passo passo la nostra storia e di costituire un esempio per altri che siano interessati ad agire in modo simile.

Inoltre nel blog possiamo sempre tenere i contatti con i nostri compagni e amici, condividere la nostra esperienza, trovare spazi dove rendere evidenti i nostri sponsor e tutti coloro che diventeranno nostri soci onorari.

Ci siamo appoggiati ad una Cooperativa Sociale come la Giovani Rilegatori Imolesi perché è "giovane" come noi e perché ci può aiutare molto con consigli nel compiere i nostri primi passi: la stampa della carta intestata per richiedere sponsor, stampare in modo adeguato il nostro prodotto finale per il concorso Wikicoop 2014 e soprattutto ci possono dare suggerimenti per come riuscire a "rimediare" all'usura dei libri e dei dizionari presenti.

Probabilmente la nostra BB Cooperation non si scioglierà con il termine dell'anno scolastico: troppa è la voglia che abbiamo di realizzare i nostri obiettivi. Con il nuovo anno potremmo avanzare nuove proposte e migliorare sempre di più la gestione del servizio della nostra biblioteca.



### I nostri passi

Il prossimo 23 aprile 2014 ci incontriamo in assemblea per definire bene i prossimi obiettivi:

- definire il prodotto finale da consegnare al concorso Wikicoop;
- organizzare l'incontro in Cooperativa Giovani Rilegatori dividendoci in gruppi di lavoro;
- redigere l'ordine di faldoni per ordinare i fascicoli rivista presenti in Biblioteca e richiedere un preventivo;
- preparare la campagna di ricerca di sponsor e di eventuali soci onorari della cooperativa.





Inserisci il tuo indirizzo e-mail

Registrati

Al lavoro per la redazione finale del lavoro Legacoop



Inseriamo le pagine nel blog



## VISITA ALLA COOPERATIVA GIOVANI RILEGATORI IMOLESI ONLUS

Lunedì 8 aprile 2014 alle ore 14,30 abbiamo incontrato il sig. Carlo Alberto Gollini; ci ha illustrato il funzionamento della Cooperativa Giovani Rilegatori rispondendo alle nostre domande e curiosità.

[Leggi l'intervista completa sotto forma di fotostoria](#)



## INFORMIAMOCI



Venerdì 4 aprile 2014 ci siamo incontrati in Assemblea dei soci per documentarci circa le caratteristiche della Cooperativa Giovani Rilegatori che visiteremo e per progettare insieme un prodotto finale da presentare al progetto Wikicoop a cui intendiamo partecipare per autofinanziarci.

Abbiamo visionato il sito <http://www.giovanirilegatori.it/> e poi abbiamo formulato domande da porre al Presidente.



## I NOSTRI OBIETTIVI IMMEDIATI

Prima di tutto vogliamo conoscere una cooperativa del territorio che si occupa di libri, stampe e archivi. Abbiamo bisogno di suggerimenti per organizzare alcuni scaffali della nostra biblioteca. Dopo una rapida ricerca su internet, la nostra attenzione cade sulla Cooperativa Giovani Rilegatori Imolesi. Tramite la prof tutor contattiamo il Presidente, il signor Carlo Alberto Gollini che ci dà appuntamento presso la sede il 7 aprile 2014.



## INCONTRO CON I RAPPRESENTANTI DI LEGACOOOP

Il 28 marzo 2014 sono venuti a scuola due rappresentanti di Legacoop, Rita Linzarini e Matteo Manzoni. Ci hanno condotto nella visita al nuovo sito di Wikicoop 2013-2014: abbiamo parlato di cooperazione, di storia cooperativistica e di aziende organizzate in questo modo presenti nel territorio imolese.

<http://www.cooperativeimolesi.it/wikicoop2014/>

Alla fine abbiamo creato delle storie su oggetti nascosti all'interno di scatole di cartone.

Guarda le foto di quel giorno

□ APRILE 20, 2014

□ BBCCOOPERATION2014

□ LASCIA UN COMMENTO



## ABBIAMO COSTITUITO LA COOPERATIVA!!

Abbiamo fatto ognuno una domanda di ammissione a socio e ognuno ha versato una propria quota per partecipare al capitale sociale di partenza della nostra cooperativa.

Quindi si è aperta la campagna elettorale per eleggere un presidente e un

vicepresidente:

Jacopo, Lorenzo e Abir si sono candidati e ognuno ha proposto come migliorare il servizio della biblioteca.

Alla fine la maggioranza ha eletto Abir come nostro Presidente e Lorenzo come vicepresidente.

Arianna sarà la segretaria delle nostre assemblee, Benedetta e Druso i tesoriери.

[Leggi la fotostoria completa](#)

□ APRILE 20, 2014

□ BB COOPERATION 2014

□ LASCIA UN COMMENTO

□

## BB COOPERATION? PRESENTE!

Il 7 marzo 2014 è nata la nostra Cooperativa Scolastica Virtuale che abbiamo chiamato BB Cooperation.

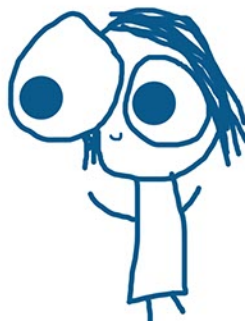
Il nostro obiettivo è gestire la biblioteca scolastica di Istituto che si chiama Book City.



Cooperativa Scolastica  
Virtuale IC 7 Imola

[Leggi il nostro Statuto Costitutivo](#)

[Leggi come ci è venuta l'idea](#)





## CHI SIAMO



Matteo, Eleonora, Lorenzo, Martina, Abir, Druso, Jacopo, Barbara, Cristina, Arianna, Benedetta e Paola.

Tutti frequentiamo l'Istituto Comprensivo 7 di Imola: alcuni di noi fanno parte della classe 5<sup>a</sup> A della Primaria Pedagna, altri della 1<sup>a</sup> D e 1<sup>a</sup> E e della 2<sup>a</sup> D della Secondaria di I grado Luigi Orsini.

Siamo tutti BB Boys, ovvero facciamo parte di un gruppo di ragazzi che hanno deciso di dedicare un'ora del loro tempo (il 3<sup>a</sup> venerdì del mese dalle ore 13 alle 14) per ordinare e catalogare i volumi sugli scaffali dopo che le classi dell'Istituto ne hanno usufruito.

Ci seguono da vicino due docenti tutor: la maestra Angela Sorrentino e la professoressa Anna Garbesi.



## CONTATTI

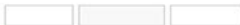


La nostra sede è presso l'Istituto Comprensivo 7 di Imola, Via Vivaldi 76 Imola (BO)

Tel 0542685100

Mail: [bbcooperation2014@gmail.com](mailto:bbcooperation2014@gmail.com)

Blog: [bbcooperatio2014.wordpress.com](http://bbcooperatio2014.wordpress.com)





## I BB BOYS

### CHI SIAMO

Alessio di classe 4<sup>A</sup> Primaria Pedagna, Istituto Comprensivo 7 Imola

Paola, Druso, Jacopo e Cristina 5<sup>A</sup> Primaria Pedagna, Istituto Comprensivo 7 Imola

Benedetta, Enrico, Maria Amelia, Maia di classe 1<sup>^D</sup> Secondaria di I grado Luigi Orsini, Istituto Comprensivo 7 Imola

Lorenzo, Abir, Alex, Martina, Beatrice, Arianna, Edoardo di classe 1<sup>^E</sup> Secondaria di I grado Luigi Orsini, Istituto Comprensivo 7 Imola

Eleonora, Matteo, Isabella, Erika e Giada di classe 2<sup>^D</sup> Secondaria di I grado Luigi Orsini, Istituto Comprensivo 7 Imola

Docenti tutor: maestra Angela Sorrentino, Primaria Pedagna; professoressa Anna Garbesi, Secondaria di I grado Luigi Orsini, Istituto Comprensivo 7 Imola

### COSA FACCIAMO

Ci incontriamo una volta al mese per sistemare la nostra Biblioteca di Istituto, catalogare libri predisposti dai docenti tutor e redigere i prestiti delle classi.

Inserisci il tuo indirizzo e-mail

Registrami

Con tecnologia WordPress.com

### CHI COLLABORA CON NOI

Il personale di Casa Piani ed in particolare Emanuela Ravaioli e Cesare Galletti.

Emanuela aiuta i nostri docenti tutor a catalogare i volumi di narrativa e ci semplifica il lavoro inserendo il BID nei nuovi volumi .

Cesare invece ci ha insegnato come fare il prestito e la restituzione dei libri dei nostri compagni con il sistema Sebina Open Library adottato nella nostra Biblioteca.

Share this:







## IL PROGETTO

Abbiamo deciso di sperimentare in prima persona il sistema cooperativistico per la gestione del servizio biblioteca di Istituto.

Il nostro progetto è inserito nel Concorso Wikicoop 2014 indetto dall' Alleanza delle Cooperative Italiane e Legacoop Imola.

[Leggi il progetto in esteso](#)

[Leggi il bando di concorso Wikicoop 2014](#)

Share this:



### Prima della nascita della nostra Cooperativa...

Il 28 febbraio 2014 ci siamo riuniti per la prima volta.

I nostri tutor ci hanno parlato di cooperazione facendoci giocare. Esatto! Noi siamo un gruppo eterogeneo: alcuni sono di 5<sup>a</sup> primaria, altri di 1<sup>a</sup> secondaria di I grado e altri di 2<sup>a</sup>. Prima di questo giorno non ci conoscevamo. Proprio per iniziare a fare gruppo, abbiamo fatto un gioco: il Coopergame (<http://www.coopscuola.it/Coopergame/coopergame.html>).

Abbiamo fatto finta di essere un equipaggio in partenza per un viaggio.

Cosa hanno infatti in comune lo stare in barca e lo stare in una cooperativa? [...] Abbiamo capito che la barca rende bene l'idea del 'bene comune' sottinteso all'agire cooperativo. Nell' intraprendere questo viaggio è necessario che ognuno senta la responsabilità di scegliere e agire con un obiettivo preciso da raggiungere. Utile è discutere tutti assieme delle scelte da fare; questa è una regola importante del gioco.



Il viaggio, la barca e la rotta certo sono virtuali (come la nostra cooperativa), ma il gioco è reale e in questo modo abbiamo imparato a costruire la realtà, l'esperienza, risolvere situazioni problematiche.

Se ogni viaggio è di per sé una piccola grande impresa, avviare e gestire una cooperativa la possiamo definire una 'bella impresa': l'equilibrio tra obiettivi economici e tensione verso scopi sociali diventa la vera sfida.

Risultato? Il nostro equipaggio ha raggiunto il 67% degli obiettivi. E dire che ci conoscevamo da soli 10' minuti...L'esperienza però ci è piaciuta. Tutti sono concordi nel tentare l'esperienza!!

Sitologia di riferimento:

<http://www.coopscuola.it>

<http://www.coopscuola.it/Coopergame/coopergame.html>

## COME E' INIZIATA LA NOSTRA STORIA

Nella nostra scuola è presente una grande biblioteca che si chiama *Book City* che, dopo un periodo di chiusura per la ricatalogazione dei volumi presenti, è stata riaperta quest'anno. Noi ragazzi partecipiamo alla gestione del servizio trovandoci una volta al mese per aiutare i bibliotecari nella sistemazione degli scaffali.

Siamo i **BB boys!**



E se aiutassimo noi le bibliotecarie?  
Il mio papà lavora in una cooperativa di Imola ... e se la facessimo anche noi??

Ecco l'idea!!



## SUCCEDEVA PERO'...

...che tutte le volte c'era qualcosa che non andava:

- tantissimi libri fuori posto;
- altri volumi che tornavano dal prestito a pezzi;
- romanzi che non si trovavano

MA COME POTEVAMO FARE???



Deciso!... *Tante mani per Book City!*



Prima di tutto abbiamo compilato una domanda per diventare socio fondatore



Abbiamo fatto tutto per bene, dalla domanda alla quota sociale che abbiamo deciso essere da un minimo di 0,01€ ad un massimo di 10€



Ora però ci vuole un presidente! Io..io..io...ehi, un attimo! Ci vogliono delle elezioni e una campagna elettorale. Fuori le idee!!



Ciao, io sono Abir. Vorrei che la nostra biblioteca avesse più libri e che le riviste esposte fossero più ordinate. Propongo di raccogliere soldi nelle classi cercando soci onorari, magari regalando piccoli gadget. Inoltre negli scaffali bisogna distinguere meglio i generi presenti. E poi ci vogliono regole per l'utilizzo della biblioteca, c'è troppa confusione dopo che sono passate le classi!

Io sono Lorenzo. Per me, prima di tutto, è necessario sistemare il pavimento vicino alle porte di uscita, pulire i vetri, aggiungere un computer nella postazione del bibliotecario. Poi vorrei avere più audiolibri acquistati o prodotti direttamente da noi. Troppi libri sono rovinati e si devono sistemare e mi piacerebbe avere un salottino vicino all'entrata così da accomodarsi quando si sono scelti quelli da leggere....



Sono Jacopo: ho poche idee, ma precise. Assolutamente dobbiamo restaurare alcuni libri, troppo rovinati. Poi si devono acquistare nuovi titoli e posizionarli subito all'entrata così che siano il più possibile visibili



Lo spoglio delle schede...



Ecco i vincitori!!



I due tesorieri...



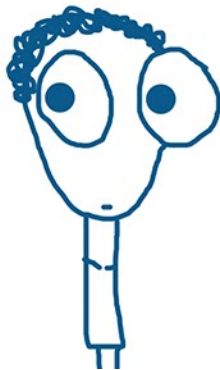
Le verbalizzatrici...



Ad oggi il nostro capitale sociale è di ben 24€



Signori e signore...ecco a voi la BB Cooperation!



## Statuto sociale dell'ACS BB COOPERATION

### Art. 1 (COSTITUZIONE)

È costituita presso la scuola Secondaria di I grado Luigi Orsini, Istituto Comprensivo 7 di Imola

l'ACS "BB Cooperation" alla quale aderiscono gli alunni della/e classe/i

Druso Lugli, Paola Gentile, Jacopo Maccarelli, Cristina Ciochini della classe 5^A Primaria Pedagna; Barbara Becca, Benedetta Caratozzolo della classe 1^D Secondaria di I grado Luigi Orsini, Lorenzo Bucciaccchio, Di Renzo Arianna, Marzougui Abir e Rinaldi Ceroni Martina della classe 1^E Secondaria di I grado Luigi Orsini, Matteo Giovannini, Eleonora Fino della classe 2^D Secondaria di I grado Luigi Orsini, firmatari dell'atto costitutivo.

### ART. 2 (DURATA)

La durata dell'A.C.S. è fissata fino alla conclusione dell'anno scolastico 2013-2014 a meno che non venga decisa altrimenti la cessazione dell'attività da parte dei soci.

### ART. 3 (SCOPI)

L' A.C.S. ha i seguenti scopi:

1. diffondere la conoscenza dei principi, dell'organizzazione e della funzione sociale della cooperazione fra i ragazzi e i giovani;
2. sviluppare fra i soci lo spirito di collaborazione e di solidarietà e promuoverne la sensibilità morale, sociale ed economica;
3. destinare gli utili dell'attività sociale per l'acquisto di materiali e strumenti utili alla biblioteca scolastica Book City;
4. promuovere l'autogestione e la partecipazione democratica fra i giovani.

A tali fini l'ACS organizza in forma cooperativa le seguenti attività:

- conoscenza di una realtà cooperativistica sociale del territorio utile alla gestione di una biblioteca;
- individuazione di azioni utili al servizio: catalogazione, prestito e restituzione della narrativa per ragazzi, con il sistema Sebina Open Library, sistemazione degli scaffali, organizzazione materiale pubblicato a rivista, laboratorio di piccolo restauro dei volumi in disuso per deperimento rilegatura, acquisto, acquisizione e potenziamento della dotazione libraria.

### ART. 4 (SOCI)

Il numero dei soci è illimitato ma non può essere inferiore a tre.

Possono far parte dell'ACS:

- a) quali soci fondatori gli alunni Druso Lugli, Paola Gentile, Jacopo Maccarelli, Cristina Ciochini della classe 5^A Primaria Pedagna; Barbara Becca, Benedetta Caratozzolo della classe 1^D Secondaria di I grado Luigi Orsini, Lorenzo Bucciaccchio, Di Renzo Arianna, Marzougui Abir e Rinaldi Ceroni Martina della classe 1^E Secondaria di I grado Luigi Orsini, Matteo Giovannini, Eleonora Fino della classe 2^D Secondaria di I grado Luigi Orsini

.....  
b) quali soci onorari gli insegnanti della scuola, i genitori ed altri simpatizzanti che intendono assicurare all'ACS collaborazione e sostegno anche materiale; non hanno diritto di voto.

La responsabilità dei soci è limitata alla quota sociale versata da un minimo di 0,0€ ad un massimo di 10€.

#### ART. 5 (ADESIONE)

Chi non è tra i soci fondatori e desidera diventare socio deve presentare domanda al Consiglio di amministrazione dell' A.C.S. specificando:

- a) nome, cognome, luogo e data di nascita, residenza;
- b) la quota sociale che intende sottoscrivere e versare.

#### ART. 6 (RECESSO)

Il socio che intende recedere dall' A.C.S. deve darne comunicazione scritta al Presidente dell'ASC. Il recesso ha effetto dal giorno in cui l'Assemblea dei Soci Onorari ne ha preso conoscenza.

#### ART. 7 (ESCLUSIONE)

Il socio può anche essere escluso dall' A.C.S. quando compia gravi mancanze nell' osservanza dello statuto, delle deliberazioni sociali o tenga una condotta riprovevole.

La decisione di esclusione viene presa dall'Assemblea dei soci a maggioranza assoluta di voti.

#### ART. 8 (RIMBORSO)

Ai soci receduti od esclusi viene rimborsata, sempre che la situazione dell' A.C.S. lo permetta, la pura quota sociale versata.

#### Art. 9 (BILANCIO SOCIALE ED ECONOMICO)

L'esercizio sociale ha la durata massima dell'intero anno scolastico.

Alla fine dell'esercizio l'Assemblea dei Soci Onorari provvede alla redazione del bilancio economico.

Inoltre il C.d.A. deve redigere il bilancio sociale tenendo conto dei seguenti punti:

- bisogni per rispondere ai quali è stata costituita l'ACS
- grado di realizzazione degli obiettivi prefissati.

Il bilancio sociale verrà presentato, discusso e approvato dall'Assemblea dei soci, nella riunione di fine esercizio.

#### Art. 10 (ORGANI SOCIALI)

Sono organi sociali:

- a) l'Assemblea dei Soci Onorari
- b) il/i Tutore/i.



#### ART. 11 (ASSEMBLEA DEI SOCI)

L'Assemblea deve riunirsi almeno due volte: all'inizio del progetto per impostare l'attività sociale ed eleggere le cariche sociali - che potranno rimanere operative fino al termine dell'anno scolastico e alla chiusura per approvare il bilancio dell'esercizio.

Essa è validamente costituita con la presenza della metà più uno dei soci e delibera a maggioranza assoluta di voti, salvo che per l'elezione delle cariche sociali per le quali vale la maggioranza relativa. All'Assemblea possono essere invitati anche i soci onorari, i quali non hanno diritto di voto.

#### ART. 12 (DELEGA)

Nell'Assemblea ogni socio ha un voto, indipendentemente dal capitale versato. Il socio impossibilitato a partecipare all'Assemblea può rilasciare delega scritta ad un altro socio. Ciascun socio non può rappresentare più di due soci.

#### ART.13 (SVOLGIMENTO ASSEMBLEA)

L'Assemblea è presieduta dal presidente dell' A.C.S. ed in sua assenza dal vicepresidente. Il presidente è assistito da un segretario verbalizzante.

Il presidente dell'Assemblea, prima di iniziare i lavori deve accertarsi che tutti i soci siano stati avvisati ed informati dell'ordine del giorno e che sia presente la maggioranza degli stessi .

#### ART. 14 (CONVOCAZIONE)

L'Assemblea dei Soci Onorari si riunisce su invito del presidente o dei tutori tutte le volte che è necessario per il buon andamento dell' A.C.S..

Le riunioni sono valide con la presenza di almeno metà più uno dei membri, più un tutore. Le deliberazioni vengono prese a maggioranza di voti.

#### Art. 15 (VOTAZIONI)

Le votazioni si fanno per alzata di mano o a scrutinio segreto secondo il desiderio della maggioranza dei presenti. Il/i Tutore/i ed i soci onorari hanno il diritto di parola ma non quello di voto.

#### Art. 16 (TUTORE/I)

Le operazioni finanziarie e gli atti con i terzi che comportino responsabilità vengono espletati da un/dei Tutore/i nominato/i dall'Assemblea dei soci fra gli insegnanti. Il/i Tutore/i è/sono anche responsabile/i per eventuali obbligazioni assunte dall'ACS.

#### Art. 17 (SCIoglimento DELL'ACS)

L'ACS si scioglie, a seguito di delibera dell'Assemblea, per uno dei seguenti motivi: per la conclusione dell'anno scolastico; per il raggiungimento dello scopo sociale; per decisione dei soci; per decisione della Scuola, in caso di gravi mancanze da parte dell'ACS.

Il presente statuto viene letto e sottoscritto dai soci fondatori in data 7/03/2014.

## INCONTRO CON GLI ESPERTI DI LEGACOOP



*Illustrazione 1: Tutti attenti...parla la cooperazione*



*Illustrazione 2: Abir, Cristina e Druso: chissà che storia ci può raccontare questo oggetto!*



*Illustrazione 3: Martina, Eleonora e Barbara: certo che a noi è capitato proprio quello più difficile...*



*Illustrazione 4: Matteo, Jacopo e Lorenzo: bello questo metalino, anche io a casa ne ho uno simile...*





La BB COOPERATION ha incontrato il signor Carlo Alberto Gollini, Presidente della Cooperativa Giovani Rilegatori Onlus lunedì 8 aprile 2014. Carlo ci ha mostrato come è strutturata la cooperativa, le persone che vi lavorano e qual è lo scopo di una cooperativa.

La Cooperativa Giovani Rilegatori è un'attività nata nel 1983 grazie all'elaborazione del Comune e della USL. Questo progetto è nato non tanto per guadagnare grandi somme di denaro, ma per migliorare un servizio e per inserire persone disabili nel mondo del lavoro.



Una nostra curiosità riguardava il significato di cooperativa sociale.

Arianna ha provato a rispondere: "Forse è una impresa che invita le persone con svantaggio al lavoro".

Carlo allora ci ha spiegato che le cooperative possono essere di tipo A quando offrono servizi o di tipo B: in questo caso al loro interno c'è almeno il 50% di persone con svantaggio. Ciò significa che in una azienda di 5- 25 dipendenti almeno 12 devono essere in svantaggio. Può trattarsi di una "diversità" sia di tipo fisico che mentale. La Cooperativa Giovani Rilegatori Onlus nel corso degli anni ha aggiunto possibilità di impiego a persone con svantaggio che comunque possono far parte nel mondo del lavoro. Ne fanno parte molti soci volontari con differenti disagi che svolgono il proprio servizio sulla base della disponibilità di tempo e sulla base delle loro predisposizioni e interessi alle diverse tipologie di attività che la cooperativa offre.

La Cooperativa di Gollini lavora anche con strutture come il SERT o la Psichiatria dell'Ospedale di Imola: circa 8/10 pp. possono essere periodicamente inserite con percorsi particolari per vedere se è possibile un loro ingresso nel mondo del lavoro; ospitano anche tirocini e periodi di scuola-lavoro.

(Arianna Di Renzo, Rinaldi Ceroni Martina e Jacopo Maccarelli)

Siamo attivi dal 1983.  
Il cuore della Coop è la  
legatoria;  
poi si sono aggiunti la  
copisteria,  
l'assemblaggio e l'archivio.



Qual è l'idea alla base  
della vostra  
associazione?

Il cuore della cooperativa è la legatoria. Altri settori sono la copisteria, l'assemblaggio e l'archivio. In questo ordine si sono aggiunte a formare la Cooperativa. Adempie a commissioni di lavoro affidate da altre cooperative, da privati o dal Comune. L'utile serve per pagare i fornitori e gli stipendi; una parte viene nuovamente investita.

Oggi la legatoria offre scarso lavoro: sono solo 3 le persone impiegate e fornisce 1/10 del fatturato.

Sono partiti da questo settore rilegando i documenti prodotti da aziende del territorio, ma anche raccolte di fascicoli, tesi, dispense per clienti privati.

(Matteo Giovannini, Lorenzo Bucciaccchio)

Le loro particolari competenze artigianali ed artistiche, la cura dei particolari e l'attenzione alle richieste dei clienti assicurano grande qualità ai prodotti forniti.

Offrono un'ampia scelta di materiali e soluzioni per modificare i loro documenti e rimetterli in buono stato, trasformarli in qualunque formato, progettarli e realizzarli in materiali per convegni e manifestazioni.

Offrono anche una grande gamma di articoli cartotecnici.

Sono articoli unici e si possono trovare in vendita presso il nostro Negozio "Handicraft" nel centro storico di Imola.

(Dal sito : <http://www.giovanirilegatori.it/>)

La copisteria si occupa di stampa digitale su file, della produzione di timbri alla creazione di manifesti. Questo settore lavora in collaborazione con la Legatoria e garantisce prodotti di qualità personalizzati per ogni esigenza.



Il settore Assemblaggi rileva e gestisce ciò che non conviene o non si può automatizzare.

L'assemblaggio è "il lavoro a mano utile ad impiegare il maggior numero di persone": la fotocellula del banco di una cassiera al supermercato oppure comporre le scatole con la spugna interna per l'imballaggio; si lavora anche per il mercato dell'auto: le maniglie interne allo sportello ad esempio. La gestione di questo materiale è affidata a ragazzi con disagio visto che si tratta in generale di lavorazioni semplici, ma quantitativamente rilevanti, eseguite per conto terzi; quando la commessa è pronta, si spedisce tutto tramite corriere.

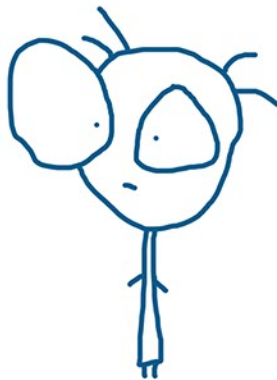
(Benedetta Caratozzolo, Barbara Becca)

L'affidabilità in termini di tempi di consegna e l'elevato standard di qualità hanno reso stabile e duratura la nostra collaborazione con diverse aziende per le quali gestiamo alcune linee di prodotto.

(Dal sito : <http://www.giovanirilegatori.it/>)



Una foto trovata su Internet che riprende i ragazzi della Cooperativa al lavoro nel settore assemblaggi.

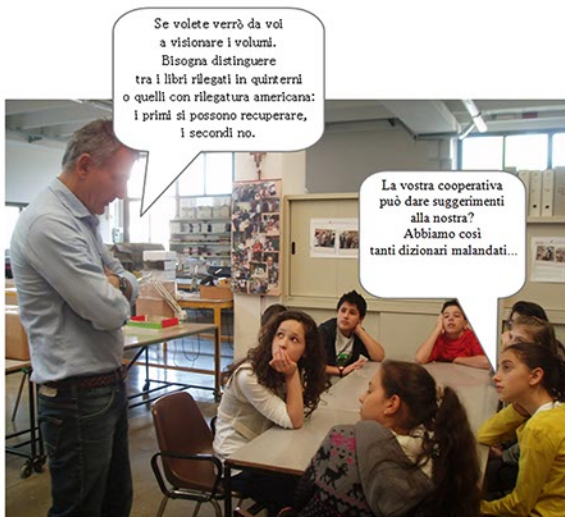




Il settore Archivio si occupa di tutte le attività relative alla conservazione e alla gestione del patrimonio documentale dei propri clienti. [...]

Il valore aggiunto del servizio è nel riuscire ad integrare le persone svantaggiate rimanendo sul mercato reale, ci impegniamo a far convivere prestazioni di lavoro a bassissima tecnologia con strumenti complessi. L'abilità consiste nella suddivisione del lavoro in segmenti sempre più semplici che consentano a tutti di dare un contributo.

(Dal sito : <http://www.giovanirilegatori.it/>)



Una delle nostre domande è stata se la Cooperativa Giovani Rilegatori fosse disponibile ad insegnarci piccoli trucchi del mestiere per poi agire meglio nella gestione della nostra biblioteca.

Carlo ci ha risposto che sarebbero disponibili a stampare la nostra carta intestata con il logo che abbiamo deciso. Inoltre potrebbero stampare 2/3 versioni del nostro lavoro finale e insegnarci a rilegarle con una cucitura a quinterno e copertina a brossure

Inoltre Carlo ci ha fornito suggerimenti per raccogliere in faldoni le riviste esposte nella nostra Biblioteca: si possono rilegare con cucitura e copertina o diversamente è necessario misurarne lo spessore per richiedere loro poi la fornitura di un certo numero di scatole di cartone o faldoni di recupero dove inserirle.

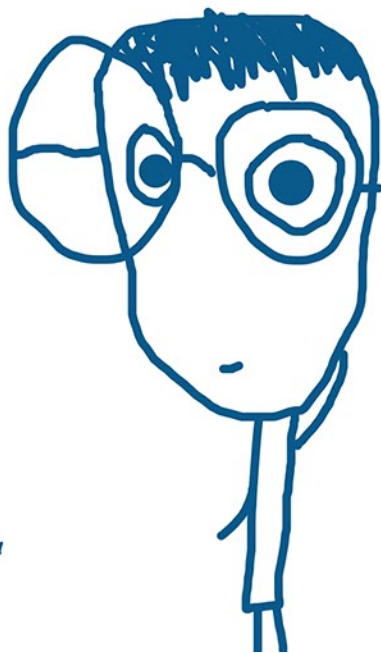
Per quanto riguarda i libri o i dizionari da restaurare, Carlo verrà in Biblioteca a visionare il tutto.

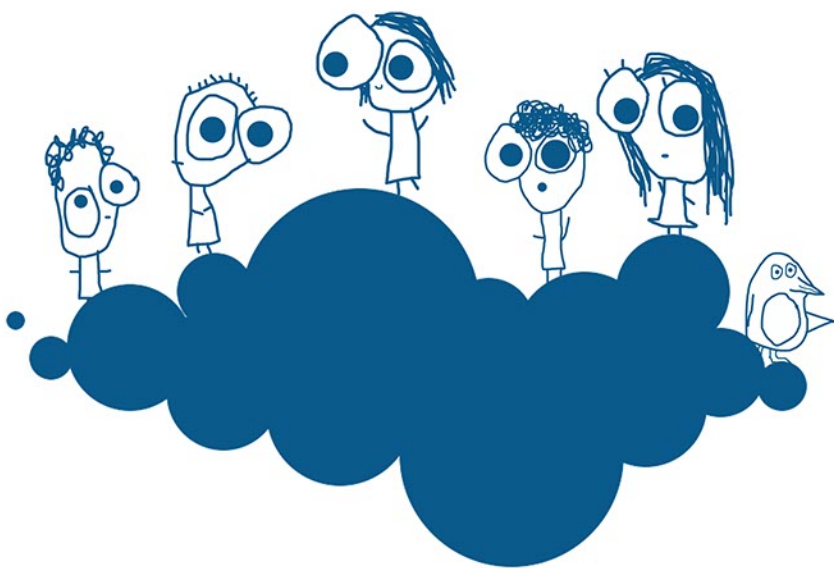
Ci dice che bisogna distinguere tra i libri o dizionari rilegati in quinterni o quelli con rilegatura americana: i primi si possono recuperare, i secondi no.

Carlo ci suggerisce come fare per autofinanziarci: produrre segnalibro o Ex libris con il nostro logo in carta, elastico e fettuccina o scatole ricoperte da copertine di libri che si possono trovare nella nostra Biblioteca.

Ci propone un pomeriggio dove un gruppo assembla e stampa la carta intestata; un gruppo segue la costruzione delle scatole ricoperte per la vendita e un altro assiste al restauro semplice di un libro.

( Abir Marzougui, Eleonora Fino, Druso Lugli)







# WIKICOOP



via Emilia 25 - 40026 Imola (BO)  
tel. 0542 35215 - fax 0542 30516  
[www.cooperativeimolesi.it](http://www.cooperativeimolesi.it)  
[segreteria@cooperativeimolesi.it](mailto:segreteria@cooperativeimolesi.it)

con il contributo di



CAMERA DI COMMERCIO  
INDUSTRIA ARTIGIANATO E  
AGRICOLTURA DI BOLOGNA  
*Camera dell'Economia*

